

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

823^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 12 APRILE 2000

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-4

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 5-62

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Rimessione all'Assemblea	Pag. 9
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Ritiro	9
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	GOVERNO	
DISEGNI DI LEGGE		Richieste di parere su documenti	9
Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di decreti-legge	1	Trasmissione di documenti	10
INTERROGAZIONI		CORTE DEI CONTI	
Per la risposta scritta:		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	10
PRESIDENTE	2	REGIONI	
SELLA DI MONTELUCE (FI)	2	Trasmissione di relazioni	11
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 18 APRILE 2000	4	PARLAMENTO EUROPEO	
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione di documenti	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE		PETIZIONI	
Trasmissione di documenti	5	Annunzio	11
INSINDACABILITÀ		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Richieste di deliberazione, e deferimento	5	Annunzio	3
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio di risposte scritte a interrogazioni	13
Trasmissione dalla Camera dei deputati	5	Mozioni	14
Annunzio di presentazione	6	Interpellanze	17
Assegnazione	7	Interrogazioni	19
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	60
		Ritiro di firme da interrogazioni	61
		Ritiro di interrogazioni	61
		RETTIFICHE	62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 11,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 5 aprile.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge

PRESIDENTE. Comunica la presentazione da parte del Governo del disegno di legge n. 4575. (*v. Resoconto stenografico*).

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

SELLA di MONTELUCE (*FI*). Chiede al Ministro per i beni e le attività culturali un'immediata risposta all'interrogazione 4-18944, riferita alla gestione della Galleria Borghese. Il Ministero ha dimostrato in numerose occasioni scarso interesse alle sollecitazioni provenienti da membri del Parlamento, sia con riguardo alle manifestazioni legate al Giubileo, sia ad esempio per il Convegno internazionale di sanscrito svolto recentemente a Torino o per una manifestazione prevista a giugno per la commemorazione di Mercurino di Gattinara (nonostante l'Alto Patrocinio già concesso dal Capo dello Stato). Si configura una mancanza di attenzione nei confronti dei parlamentari, che forse dovrebbe essere portata anche all'attenzione del Ministro per i rapporti con il Parlamento.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di rappresentare tale sollecitazione al Ministro per i beni e le attività culturali.

CORTELLONI, *segretario*. Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 18 aprile. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 11,17.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,05*).
Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Bobbio, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Palumbo, Polidoro, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bucci, Conte e De Zulueta, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Barrile e Lauricella, per attività dell'Associazione parlamentare tra Italia e Venezuela.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la comunicazione – ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione – della presentazione di un disegno di legge di conversione di decreto-legge.

In data 8 aprile 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2000, n. 82, recante modificazioni alla disciplina dei termini di custodia cautelare nella fase del giudizio abbreviato» (4575).

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

SELLA di MONTELUCE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLA di MONTELUCE. Signor Presidente, desidero sottoporre all'attenzione dell'Assemblea l'interrogazione 4-18944, che ho recentemente presentato, concernente il Ministero per i beni e le attività culturali. Con l'occasione desidero rimarcare il comportamento assunto recentemente da tale Ministero in alcune importanti circostanze.

L'interrogazione che ho citato riguarda la Galleria Borghese di Roma: risulta che cinque importanti opere presenti in tale galleria siano state consegnate ad altri musei per mostre o esibizioni – ritengo concordate preventivamente – proprio in un periodo in cui molte persone vengono a vederle. Si tratta di tele del Caravaggio e di altre opere di grande importanza, le principali presenti nel museo.

Questo comportamento manifesta un grave disinteresse nei riguardi del Giubileo, dei pellegrini e delle persone che vengono in Italia per vedere i nostri beni artistici; ho pertanto scritto al Ministro e ho presentato l'interrogazione citata, ma non ho ricevuto uno straccio di risposta.

Approfitto dell'occasione per segnalare un'altra grave mancanza del Ministero per i beni e le attività culturali: la settimana scorsa si è svolto a Torino il Convegno internazionale di sanscrito, che generalmente si tiene in Paesi dell'Estremo Oriente; per tradizione la sua apertura è presenziata dal capo dello Stato ospitante. Quest'anno il convegno si è svolto a Torino per merito di un esimio studioso, accademico dei Lincei, grandissimo indianologo e studioso di sanscrito, il professor Oscar Botto. All'apertura, nonostante fossero presenti un Ministro straniero e l'Ambasciatore indiano, non si è presentato neppure un Sottosegretario (non pretendendo addirittura un Ministro); ho sollecitato personalmente il Ministero per i beni culturali affinché garantisse la presenza di un rappresentante del Governo, ma non mi è stata fornita risposta neppure in questo caso.

In conclusione, ricordo anche che il 3 giugno a Gattinara si svolgerà una grande manifestazione per commemorare Mercurino di Gattinara, che fu primo ministro di Carlo V per dodici anni, un grande personaggio caduto in dimenticanza; proprio per questo motivo l'Ordine di Malta e sei ambasciatori accreditati presso la Santa Sede hanno organizzato – insieme a me – una giornata di celebrazioni. Da lungo tempo il Presidente della Repubblica ha garantito il suo patrocinio a tale manifestazione, mentre il Ministero per i beni e le attività culturali non ha nemmeno risposto ad una mia lettera del settembre dell'anno scorso, nonostante ripetuti solleciti.

Signor Presidente, mi chiedo come venga gestito questo Ministero ed in particolare quale tipo di rapporto esso si permetta di avere con l'Assemblea del Senato, che mostra di considerare come un elemento di secondo grado, non rispondendo, non fornendo informazioni e non comportandosi coerentemente con i principi costituzionali che dovrebbero regolare i rapporti tra Governo e Parlamento. Mi domando, inoltre, se non sia opportuno sottoporre tale comportamento all'attenzione del Ministro per i rapporti con il Parlamento, perché lo giudico veramente molto grave.

PRESIDENTE. Senatore Sella di Monteluca, per quanto riguarda l'interrogazione da lei citata, la Presidenza solleciterà senz'altro il Ministero per i beni e le attività culturali affinché sia fornita una risposta tempestiva.

Lei potrà comunque riproporre i motivi di critica che ha espresso oggi e le sue riserve nei confronti dei comportamenti del Ministero, che, a suo avviso, non sono pertinenti ed adeguati all'atteggiamento che si dovrebbe tenere nei riguardi di indicazioni provenienti da un parlamento.

Per quanto riguarda la sua proposta di interessare anche il Ministro per i rapporti con il Parlamento, dopo la risposta del rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali, se lo riterrà ancora opportuno potrà reiterarla.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 18 aprile 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 18 aprile, alle ore 15, con il seguente ordine del giorno:

- I. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento su questioni relative all'immigrazione (dalle ore 15 alle ore 16).

- II. Discussione dei disegni di legge:
 1. Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (4551) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

 2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2000, n. 32, recante disposizioni urgenti in materia di locazioni per fronteggiare il disagio abitativo (4549) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

 3. Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2000, n. 60, recante disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione degli interventi assistenziali in favore dei disabili con *handicap* intellettuale (4541).

La seduta è tolta (*ore 11,17*).

Allegato B

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, con lettera in data 6 aprile 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 10 aprile 1997, n. 97, come modificata dalla legge 14 giugno 1999, n. 184, la relazione – approvata nella seduta del 29 marzo 2000 – sugli assetti societari delle imprese operanti nel ciclo dei rifiuti (*Doc. XXIII, n. 40*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Insindacabilità, richieste di deliberazione e deferimento

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, con nota in data 31 marzo 2000 pervenuta il successivo 7 aprile, ha inviato, a seguito della richiesta avanzata in tal senso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 2 marzo 2000, in relazione ad una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, copia degli atti di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Speroni.

In data 11 aprile 2000 tali atti sono stati trasmessi alla Giunta stessa, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 6 aprile 2000, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C.5235. – «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997» (4572);

C.5580. – «Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea» (1280-B) (*Approvato dalla 3^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 5 aprile 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'interno e degli affari esteri:

«Disposizioni per l'organizzazione del Vertice G8 a Genova» (4566).

In data 6 aprile 2000 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, fatto a Buenos Aires il 6 aprile 1998» (4571).

In data 5 aprile 2000, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GERMANÀ. – «Misure in favore di un abbattimento del reddito imponibile in favore delle imprese della pesca e acquacoltura» (4567);

GERMANÀ. – «Misure in favore di un abbattimento del reddito imponibile in favore delle imprese del florovivaismo» (4568);

PERUZZOTTI. – «Disposizioni in materia di esenzione dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili per gli abitanti del comune di Somma Lombardo e limitrofi» (4569);

LEONI e CASTELLI. – «Omologazione di motocicli sui quali sono installati componenti specifici per l'utilizzo di gas di petrolio liquefatto nel sistema di propulsione» (4570).

In data 6 aprile 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

GERMANÀ, DE ANNA, RAGNO, MAGGIORE, LASAGNA, NOVI, DE SANTIS, TERRACINI, MULAS, SCHIFANI, MINARDO, MUNGARI, BORNACIN, MANCA, BALDINI, ASCIUTTI, LAURO, TRAVAGLIA, VENTUCCI, MAGNALBÒ, PERUZZOTTI, BRUNI, BUCCI, MANFREDI, AZZOLLINI, PORCARI, PIANETTA, PICCIONI, BETTAMIO, TOMASSINI, CALLEGARO, D'ALÌ, RECCIA, MILIO, WILDE, PREIONI, TABLADINI, ZANOLETTI, SELLA DI MONTELUCE, TONIOLLI, CIRAMI e MACERATINI. – «Disposizioni in materia di riordino e promozione della disciplina sportiva pugilistica» (4573).

In data 7 aprile 2000 è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

CUSIMANO, BATTAGLIA, RAGNO, BEVILACQUA, MEDURI, BONATESTA, BUCIERO, COZZOLINO, CURTO, DEMASI, FLORINO, PONTONE, MAGGI, SPECCHIA, MONTELEONE, PACE e PEDRIZZI. – «Provvedimenti urgenti per il comparto agrumicolo» (4574).

In data 10 aprile 2000, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

MANCONI e SEMENZATO. – «Disposizioni per la corresponsione di indennizzi relativi all'incidente della nave albanese Kater I Rades A451 del 28 marzo 1997 nel canale di Otranto» (4576).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Istituzione del Centro nazionale di informazione e documentazione europea» (1280-B) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati), previo parere della 5ª Commissione.

In data 7 aprile 2000 il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 21 giugno 1999» (4530), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

NAVA ed altri. – «Riconoscimento del 19 marzo, San Giuseppe, quale giorno festivo» (4476), previo parere della 11ª Commissione.

PAROLA. – «Legge-quadro sulla vigilanza privata» (4493), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 7^a, della 8^a, della 11^a, della 12^a, della 13^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

GAMBINI ed altri. – «Estensione dello sportello unico per le attività produttive alle imprese agricole» (4546), previ pareri della 5^a, della 9^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

MONTAGNINO. – «Nuovi limiti di reddito per l'accesso al gratuito patrocinio nel processo del lavoro» (4552), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 11^a Commissione;

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MARINI. – «Modifica all'articolo 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 560, in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (3943), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Cò ed altri. – «Norme in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione e commercializzazione di organismi geneticamente modificati (OGM) e di prodotti da loro derivati» (4500), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 9^a, della 12^a, della 13^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

MONTELEONE ed altri. – «Norme riguardanti la regolamentazione e la sperimentazione della telemedicina» (4417), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 8^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

PICCONI ed altri. – «Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (4547), previ pareri della 1^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello

Stato e della pubblica amministrazione) e 11^a (Lavoro, previdenza sociale):

Cò ed altri. - «Legge-quadro in materia di assistenza sociale» (4305), previ pareri della 2^a, della 3^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 12^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 5 aprile 2000 il disegno di legge: «Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento della prima Conferenza degli italiani nel mondo» (3848-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), già deferito in sede deliberante alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 5 aprile 2000, il disegno di legge: Deputati TATTARINI ed altri; LOSURDO; VASCON ed altri; PECORARIO SCANIO.- «Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico» (4550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già deferito in sede deliberante alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Disegni di legge, ritiro

In data 5 aprile 2000 il senatore Ventucci ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Norme a tutela dei diritti di associazione» (4535).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 11 aprile 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 28 luglio 1999, n. 266, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente «Adeguamento alle strutture dell'Amministrazione penitenziaria e dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile con integrazione delle relative dotazioni organiche. Istituzione del ruolo direttivo ordinario e del ruolo direttivo speciale del Corpo di Polizia penitenziaria» (n. 660).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 22 maggio

2000. La 5^a Commissione permanente dovrà esprimere le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 24 marzo 2000, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 marzo 2000.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 31 marzo 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4, lettera *c*), della legge 15 dicembre 1998, n. 484, la prima relazione sullo stato di esecuzione del Trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari, riferita al 1999 (*Doc. CLXIX*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 7 aprile 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la «Relazione sull'andamento dell'economia nel 1999 e aggiornamento delle previsioni per il 2000» (*Doc. XXV-bis*, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 7 aprile 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, lettera *b*), della legge 27 febbraio 1967, n. 48, la «Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno 1999» (*Doc. XI*, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 5^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 6 aprile 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la

Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), per gli esercizi 1997 e 1998 (*Doc. XV, n. 257*).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5^a e alla 9^a Commissione permanente.

Regioni, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, con lettera in data 31 marzo 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso nell'anno 1999 (*Doc. CXXVIII, n. 3/8*).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 17 marzo 2000, ha inviato il testo di due risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nella tornata dal 1° e 2 marzo 2000:

sulle donne nel processo decisionale (*Doc. XII, n. 451*);

sul documento della Commissione dal titolo «Revisione dell'economia dell'Unione europea nel 1999» (*Doc. XII, n. 452*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Filippo Saltamartini, di Cingoli (Macerata), espone la necessità di modifiche alla normativa in corso di emanazione in materia di procedure per disciplinare il rapporto di impiego del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate, con particolare riguardo all'esercizio dei diritti sindacali (*Petizione n. 717*);

il signor Francesco Perrone, di Leverano (Lecce), chiede l'adozione di norme attuative degli articoli 97, 104 e 108 della Costituzione, concernenti rispettivamente l'autonomia giurisdizionale, l'imparzialità del-

l'amministrazione e la partecipazione del popolo all'amministrazione della giustizia, che ne assicurino un'ordinata ed equilibrata applicazione (*Petizione n. 718*);

il signor Giovanni Romito, di Montecorice (Salerno), unitamente a molti altri cittadini, chiede l'esclusione del territorio ricadente nel comune di Montecorice (Salerno) dal Parco nazionale del Cilento-Vallo di Diana (*Petizione n. 719*);

il signor Mario Papini, di Signa (Firenze), chiede che le sindromi di Menière vengano comprese tra le infermità considerate invalidanti ai fini dei benefici di legge (*Petizione n. 720*);

il signor Giuseppe Cruciatà, di Lonate Ceppino (Varese), chiede che sia data piena attuazione all'articolo 48 della Costituzione e alle Convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia, che prevedono libere elezioni a scrutinio segreto in condizioni tali da assicurare da parte del popolo la libera scelta del corpo legislativo (*Petizione n. 721*);

il signor Giuseppe Porti, di Rossano (Cosenza), chiede l'estensione dei benefici di legge soltanto alle persone non autosufficienti con reddito annuo non superiore ai 24 milioni di lire (*Petizione n. 722*);

chiede la deducibilità totale, ai fini dell'IRPEF, delle spese sanitarie e per onoranze funebri (*Petizione n. 723*);

chiede l'abolizione di taluni privilegi concernenti le competenze dei parlamentari (*Petizione n. 724*);

chiede che ai contribuenti sia concesso un ampio margine di tempo per chiedere il rimborso di tasse e tributi non dovuti (*Petizione n. 725*);

chiede l'abolizione del numero chiuso per i notai (*Petizione n. 726*);

il signor Paolo Netti, di Portici (Napoli), chiede l'adozione di alcuni provvedimenti in materia di scommesse su manifestazioni sportive nazionali ed internazionali (*Petizione n. 727*);

il signor Vincenzo Ruggieri, di Taranto, chiede che sia assicurato al coniuge superstite di dipendente statale che decede in quiescenza lo stesso trattamento economico previsto in caso di decesso in attività di servizio (*Petizione n. 728*);

il signor Luigi D'Errico, di Manfredonia (Foggia), insieme ad altri cittadini, espone la necessità di risolvere i problemi relativi all'attuazione della convenzione stipulata tra il comune di Manfredonia (Foggia) e alcune imprese costruttrici per la realizzazione di alloggi di edilizia economica e popolare, ai sensi della legge n. 865 del 1971 (*Petizione n. 729*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**(Pervenute dal 5 all'11 aprile 2000)****SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 156**

- BALDINI: sull'Accademia di storia dell'arte sanitaria (4-15304) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)
- BARRILE, LAURICELLA: sul licenziamento del direttore dell'agenzia postale di Aci Catena (Catania) (4-16414) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- BATTAGLIA: sulla nomina di un segretario comunale a Bagheria (Palermo) (4-16497) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sulle nomine effettuate al comune di Bagheria (Palermo) (4-16537) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sugli eventi atmosferici che hanno colpito la zona di Termini Imerese (Palermo) nell'ottobre 1999 (4-16977) (risp. BARBERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BEVILACQUA: sui disservizi postali nel comune di Badolato (Catanzaro) (4-17954) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- BIANCO: sulla cessione di immobili da adibire ad ufficio postale nel comune di Oderzo (Treviso) (4-17303) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- BUCCI ed altri: sul morbo della «mucca pazza» (4-18046) (risp. MANGIACAVALLLO, *sottosegretario di Stato per la sanità*)
- CORTELLONI: sul ruolo del responsabile commerciale dei servizi finanziari e postali nella filiale delle Poste di Parma (4-17420) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- DE MARTINO Guido ed altri: sull'iscrizione con riserva di molti studenti universitari (4-14200) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)
- DEMASI, COZZOLINO: sull'affidamento della refezione scolastica nel comune di Auletta (Salerno) (4-11743) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- DI PIETRO: sul riconoscimento del titolo di studio conseguito presso la facoltà di medicina dell'Università di Fiume (4-17436) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)
- DOLAZZA: sulla restituzione dell'eredità elargita allo Stato dal signor Uberto Precerutti (4-00241) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- sulla presenza di militari della Guardia di finanza presso la divisione XIII del Ministero dell'industria (4-17278) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- FLORINO: sull'indisponibilità delle palestre del CUS di Napoli (4-15259) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)

- LAURO: sullo sviluppo della rete telematica ad Ischia (4-16078) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- LOMBARDI SATRIANI: sullo svolgimento del concorso ad un posto di ricercatore presso l'Università di Bologna (4-16104) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)
- MANFREDI: sugli interessi di mora per quanto riguarda i pagamenti effettuati oltre il termine di scadenza (4-14228) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- NAPOLI Roberto, DUVA: sui concorsi per tecnici laureati (4-15400) (risp. GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*)
- PETRUCCI: sull'orario di apertura dell'ufficio postale di Giuncugnano (Lucca) (4-17790) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- PETTINATO: sulla puntata del programma televisivo «Linea blu» dedicata al ponte sullo Stretto di Messina (4-13293) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- RUSSO SPENA: sullo sfratto di alcune famiglie nel comune di Montecalvo Irpino (Avelino) (4-17607) (risp. LAVAGNINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SELLA di MONTELUCE: sugli indennizzi per i lavoratori coatti internati in Germania nel corso della seconda guerra mondiale (4-18072) (risp. RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- SPECCHIA: sulle carenze del servizio postale di Ceglie Messapica (Brindisi) (4-16141) (risp. CARDINALE, *ministro delle comunicazioni*)
- THALER AUSSERHOFER: sulla rilevanza territoriale delle operazioni di intermediazione di viaggi (4-17715) (risp. VISCO, *ministro delle finanze*)
- WILDE: sul terreno delle ex scuole elementari di Sirmione (Brescia) (4-18252) (risp. MELANDRI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

Mozioni

BOCO, PIERONI, DE LUCA Athos, RIPAMONTI, MANCONI, SARTO, BORTOLOTTI, LUBRANO di RICCO, CORTIANA, PETTINATO, CARELLA, CIONI, COSTA, SARACCO, SALVATO, RUSSO SPENA, SEMENZATO, PROVERA. – Il Senato,

premessi:

che le attività delle Agenzie di credito all'esportazione svolgono un ruolo chiave nel sostenere il trasferimento di tecnologie nei paesi in via di sviluppo e progetti infrastrutturali nel settore energetico e di sfruttamento di risorse naturali;

che dal 1988 al 1996 il volume di crediti e garanzie concesse dalle suddette Agenzie è passato da 26 a 105 milioni di dollari;

che secondo l'articolo 130 v del Trattato di Maastricht gli obiettivi delle Agenzie di credito all'esportazione devono essere in linea con gli impegni presi dagli Stati membri nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo;

che di recente la Banca mondiale ha adottato, sostenuta anche dal Governo italiano, procedure e linee-guida socio-ambientali per i suoi spor-

telli competenti per il settore privato, International finance corporation e Multilateral investment guarantee agency;

che i paesi aderenti all'OSCE hanno approvato i principi del Development assistance committee (DAC) sulle valutazioni di impatto ambientale;

che nonostante ciò la maggior parte delle Agenzie di credito all'esportazione non dispone di procedure di valutazione di impatto ambientale e linee-guida ambientali che permettano una selezione dei progetti da sostenere, rendendo così possibile fornire sostegno a progetti con gravi impatti sull'ambiente e i diritti umani;

che nel corso dell'ultima riunione del Gruppo di lavoro dell'OSCE sulle Agenzie di credito all'esportazione tenutasi nel febbraio scorso a Parigi i governi non hanno raggiunto un accordo sulle modalità, i contenuti ed i tempi di attuazione della suddetta armonizzazione;

notando altresì:

che la riforma in corso della SACE italiana, che ha ottenuto di recente insieme alla Simest un rifinanziamento di circa 20.000 miliardi di lire, non comprende l'introduzione di linee-guida e procedure di valutazione di impatto socio-ambientale dei progetti;

che la SACE continua a far affidamento su valutazioni di impatto ambientale prodotte dai consorzi privati che chiedono il suo sostegno ed una tale prassi non fornisce alcuna garanzia di qualità, come dimostrato nel caso del progetto, tuttora in considerazione da parte della SACE, della diga di Ilisu nel Kurdistan turco, che violerebbe per ben 18 volte almeno 5 linee-guida della Banca mondiale;

che esiste un impegno del Ministero del commercio con l'estero italiano di studiare l'ipotesi di dotare SACE e Simest di linee-guida in campo ambientale;

ricordando:

che i paesi del G7, Italia compresa, hanno più volte riaffermato nelle dichiarazioni finali dei vertici di Denver 1997 e Birmingham 1998 la necessità di un processo di armonizzazione delle linee-guida ambientali nell'ambito dell'OSCE, nonché l'impegno dei governi a promuovere politiche sostenibili tenendo in considerazione fattori ambientali ogni qualvolta si sostengano investimenti in progetti infrastrutturali o esportazione di prodotti;

che l'Italia dovrà svolgere un ruolo di primo piano nei prossimi due anni, visto che nel corso dell'ultimo Summit dei G8 di Colonia i governi si sono impegnati a concludere tale processo di armonizzazione entro il 2001, anno in cui il Summit si terrà proprio in Italia;

che nel 2001 si svolgerà anche la sessione straordinaria dell'Assemblea delle Nazioni Unite su «Sviluppo e finanza», che affronterà – tra l'altro – il ruolo delle attività di credito all'esportazione in sostegno allo sviluppo sostenibile;

che la revisione del piano nazionale per lo sviluppo sostenibile per il 2000 proposta dal Ministro dell'ambiente prevede l'utilizzo dello stru-

mento del credito per il finanziamento di attività e tecnologie sostenibili sul territorio nazionale;

che tale eventualità se non accompagnata dall'adozione di linee-guida ambientali per il sostegno di investimento ed esportazioni all'estero potrebbe configurare il rischio di «*dumping* ecologico» nei paesi in via di sviluppo di prodotti e tecnologie ritenuti non sostenibili nel nostro paese;

che una tale situazione pregiudica gli impegni presi dal nostro paese nel Vertice di Rio del 1992 nel campo dello sviluppo sostenibile e della tutela dell'ambiente, in particolare per ciò che riguarda il trasferimento di tecnologie sostenibili verso i paesi in via di sviluppo, nonché l'articolo 130v del Trattato di Maastricht,

impegna il Governo:

ad adottare entro il 2000 criteri sociali ed ambientali vincolanti per le attività di SACE e Simest, che includano una «lista nera» di progetti che la SACE e la Simest non dovrebbero sostenere in alcun caso, quali:

a) centrali nucleari o inceneritori di rifiuti e impianti termoelettrici che non rispettino gli *standard* più elevati riguardo l'efficienza energetica e la riduzione progressiva di emissioni di gas-serra;

b) grandi dighe (secondo la definizione ICOLD di una altezza superiore di 15 metri);

c) progetti di sviluppo o infrastrutture in aree protette, riserve naturali e parchi;

d) nuovi progetti di esplorazione e sfruttamento di combustibili fossili (petrolio, carbone, gas) in zone sensibili dal punto di vista sociale ed ambientale quali foreste primarie e vergini;

e) attività di estrazione e trasformazione (*processing*) di legname su scala commerciale in foreste primarie, tropicali, temperate e boreali;

f) progetti infrastrutturali che comportino il reinsediamento forzato di oltre 1.000 persone;

una lista bianca di progetti e tecnologie che dovrebbero usufruire di condizioni favorevoli ed altre forme di incentivi assicurativi e finanziari da SACE e Simest; in questa categoria rientrerebbero ad esempio progetti e tecnologie sostenibili ed a basso impatto, come ad esempio fonti energetiche rinnovabili e su piccola scala (fotovoltaico, geotermico, eolico), al fine di incentivare il trasferimento di tecnologie sostenibili nei paesi in via di sviluppo e nei paesi ad economia in transizione e l'espansione delle piccole e medie imprese operanti nel settore;

un meccanismo di valutazione preventiva dei progetti che non rientrino nelle categorie di cui sopra, che preveda l'introduzione di diverse categorie di progetti, a seconda del loro potenziale effetto sociale ed ambientale, al fine di determinare la necessità di sottoporre lo stesso a valutazione di impatto; la Banca mondiale, ad esempio, usa categorie A, B e C a seconda dell'impatto ambientale e fissa l'obbligo per chi richiede il finanziamento di condurre e pubblicare i risultati della valutazione d'impatto ambientale per i progetti di categoria A;

criteri di valutazione ispirati agli *standard* più elevati riconosciuti internazionalmente, utilizzando come punto di partenza quelli seguiti dalle

agenzie IFC (International finance corporation) e MIGA (Multilateral investment guarantee agency) della Banca mondiale e quelli del Development assistance committee dell'OSCE;

l'obbligo di pubblicare ogni anno un elenco dei progetti sostenuti ed approvati, che specifichi quali misure siano state intraprese per ridurre l'impatto di progetti particolarmente rischiosi;

a creare, una volta adottate le linee-guida, la necessaria capacità istituzionale al fine di permettere lo svolgimento di tali valutazioni;

ad istituire, entro due anni, presso SACE e Simest un dipartimento ambiente che opererà di concerto con le strutture tecniche competenti per le valutazioni di impatto ambientale del Ministero dell'ambiente e del Ministero degli affari esteri;

a sostenere, nell'ambito del negoziato OSCE per l'armonizzazione delle linee-guida ambientali delle Agenzie di credito all'esportazione, l'adozione di *standard* ambientali di alto livello, in linea con i criteri esposti in precedenza.

(1-00542)

Interpellanze

BOCO. – *Ai Ministri dell'ambiente, delle politiche agricole e forestali e degli affari esteri.* – Premesso:

che ancora una volta torna di attualità il problema del traffico dell'avorio che è stato la causa principale dello sterminio degli elefanti africani; alla Conferenza della CITES (Convenzione di Washington) che si terrà in Kenya dal prossimo 10 aprile, il Kenya e l'India si faranno promotori per interdire il commercio di avorio anche per le popolazioni di elefanti africani di 3 paesi dell'Africa Australe (Botswana, Namibia, Zimbabwe) per le quali era stata concessa (purtroppo con il sostanziale consenso anche dell'Italia) un'eccezione al bando totale sul commercio dell'avorio approvato dalla stessa CITES nel 1989 alla Convenzione di Losanna;

che opposta a questa proposta è quella di Sud Africa, Botswana, Namibia e Zimbabwe per una più spinta liberalizzazione del commercio del loro avorio;

che la posizione di Kenya ed India, su cui concordano le associazioni protezioniste di tutto il mondo, trae ragione da due motivi:

l'eccezione concessa prevedeva la messa in opera di un sistema di rigorosi controlli che manca a tutt'oggi, essendo state realizzate solo in minima parte le misure previste;

la sospensione del bando per i tre paesi ha avuto effetti deleteri sulle popolazioni di altri Stati africani, dove il bracconaggio è ripreso in maniera intensa, confermando le preoccupazioni a suo tempo espresse da quanti erano scettici sull'opportunità di concedere eccezioni;

che il carattere poco rigoroso dei controlli negli Stati dove il commercio è stato riaperto rappresenta una opportunità per i bracconieri ed i

trafficienti che tentano di smerciare attraverso questi Stati l'avorio ottenuto illegalmente altrove;

che particolare apprensione destano gli Stati in guerra, soprattutto Congo ex Zaire, Angola e Sud del Sudan, dove lo stato di insicurezza, la diffusione di armi automatiche e la tendenza dei belligeranti a ricorrere al bracconaggio su larga scala per finanziarsi sono fattori che accelerano la distruzione dei rimanenti elefanti;

che il Kenya ha predisposto un proprio documento che dimostra che la popolazione di elefanti del Congo ex Zaire, che nel 1970 era stimata a 200.000 individui, attualmente è valutata a 80.000 individui circa;

che lo stesso documento dimostra che, fatta eccezione per i 4 paesi dell'Africa australe dove la popolazione è stabile o in aumento (grazie anche all'influsso di elefanti «rifugiati» da zone in guerra quali l'Angola ed il Mozambico), gli unici dati certi sono purtroppo quelli che dimostrano un ulteriore calo della popolazione in seguito alla parziale riapertura del commercio;

che recenti rapporti pubblicati su «Pachiderm», organo dei gruppi specializzati dell'JUCN, massima autorità scientifica in materia, riportano stime di uccisioni di 30-40 elefanti per settimana nel solo nord della Repubblica Centrafricana;

che la comunità internazionale, d'altra parte, di fronte all'incertezza sullo *status* della popolazione di elefanti, sta approntando un nuovo programma di monitoraggio denominato MIKE (Monitoring of illegal killings of elephants),

si chiede di sapere se non si ritenga:

che la recrudescenza del bracconaggio sia pericolosa non solo per l'equilibrio ecologico ma anche per quello economico e sociale e la sicurezza dei paesi africani;

che la riapertura del commercio di avorio aggravi le difficoltà dei paesi dove il controllo del territorio è più arduo (Africa centrale, occidentale ed orientale);

che la riapertura del commercio nei 4 Stati dell'Africa australe non sia stata accompagnata dalle misure di controllo e monitoraggio previste;

se non si ritenga quindi necessario ed importante sostenere la proposta del Kenya e dell'India di ritornare al bando totale del commercio dell'avorio almeno sin quando non saranno instaurati efficaci controlli che permettano quanto meno di evitare il tragico connubio tra il bracconaggio e le guerre africane;

se non si ritenga infine di dover assumere una conseguente posizione in favore del ripristino del bando operando perchè l'intera Unione europea adotti analoga posizione nella prossima Conferenza che si terrà nei prossimi giorni in Kenya.

(2-01073)

MANCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che il processo di «globalizzazione» pertinente all'economia è una realtà che condiziona sempre più gli sviluppi delle attività imprenditoriali;

che nel Mezzogiorno permangono forti difficoltà di crescita dell'imprenditoria, a sua volta condizionante lo sviluppo e gli sbocchi occupazionali nell'area;

che non ci possono essere iniziative imprenditoriali che portino a risultati positivi se non esiste la possibilità reale di adeguati collegamenti tra il Sud d'Italia ed i Paesi interessati agli scambi;

che i collegamenti possono essere garantiti soprattutto dal mezzo aereo e specificatamente dalle compagnie aeree commerciali;

che al Sud non esistono, a tutt'oggi, forme di investimento o altre misure che favoriscano l'avvio di attività commerciali nel senso di cui sopra;

che la situazione «imprenditoriale» del Mezzogiorno, e della Puglia in particolare, non offre elementi per accreditare l'autosufficienza del comparto per le iniziative in argomento;

considerato:

che in Italia, ed in particolare al Nord, sono state da tempo individuate soluzioni idonee ad incentivare simili iniziative imprenditoriali, caratterizzate da esempi positivi e da provata esperienza nel settore;

che gli interscambi economici portano, in questo momento storico e per ciò che riguarda in particolare la regione Puglia, a dover considerare quali potenziali *partner* soprattutto i paesi dell'area balcanica;

che è da tenere presente, infine, che ci sono aree di detta regione, e specificatamente quella relativa alla penisola salentina, che rappresentano, per la loro posizione geografica, un nodo centrale per gli interscambi anche e soprattutto con l'Albania,

si chiede di conoscere se non si ritenga necessario affrontare e risolvere, al più presto e con iniziative affrancate da «pesi» burocratici, le problematiche sopra evidenziate, assicurando l'intermediazione sia per il coinvolgimento dei paesi interlocutori, sia per le specifiche compagnie aeree nazionali e/o straniere, i cui rischi economici, per l'avvio dei collegamenti aerei, devono essere «tutelati» con opportuni fondi pubblici o «misti», assicurando al contempo ed alla regione Puglia l'utilizzazione di aeroporti sia nell'area Nord che in quella Sud della stessa.

(2-01074)

Interrogazioni

CUSIMANO, RAGNO, BORNACIN, BATTAGLIA, MEDURI. – Premesso:

che l'aeroporto di Catania-Fontanarossa si avvia a raggiungere la non indifferente quota di 3 milioni e mezzo di passeggeri l'anno;

che tale aeroporto serve tutta la Sicilia orientale con un bacino di oltre 3 milioni di abitanti;

che il «Fontanarossa» riceve il maggior numero di turisti in visita alla Sicilia;

che allo stato dei fatti tale attrezzatura aeroportuale rappresenta una delle poche fonti di lavoro e di risorsa economica per la popolazione di Catania,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro competente sia al corrente del fatto che da circa un anno l'Alitalia ha diminuito l'attività nello scalo riducendo, tra l'altro, i voli da e per la capitale; in particolare, da Catania per Roma, nella mattinata, si va dal volo delle 7,45 a quello delle 11,30, lasciando uno spazio scoperto di circa 4 ore, in un segmento orario prima molto frequentato perchè comodo per gli utenti; lo stesso discorso vale per il collegamento Roma-Catania nel pomeriggio, con un buco che va dalle 17 alle 19,50;

se, in conseguenza, il Ministro dei trasporti non intenda intervenire onde evitare che in Sicilia si consolidi una ulteriore penalizzazione, dopo le tante disattenzioni di cui l'isola è oggetto, invitando la compagnia di bandiera a rivedere i propri programmi, ripristinando, tra l'altro, i voli da e per la capitale nei segmenti orari indicati, evitando così tutte le ripercussioni in tema di qualità della vita e occupazionali che la cervellotica e discriminante decisione sta producendo.

(3-03607)

MONTAGNINO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che da circa un anno l'autostrada A 19 Palermo-Catania è parzialmente interrotta nel tratto tra lo svincolo di Caltanissetta e quello di Enna, nel senso di marcia per Catania;

che tale lunga interruzione costringe ad una deviazione per Enna Bassa, con grave disagio sia per gli utenti sia per il transito delle merci e con notevole aggravio di tempi e di costi;

che l'autostrada Palermo-Catania rappresenta l'asse viario più importante della Sicilia, con un'intensità di traffico di veicoli e di automezzi pesanti che, per effetto dell'interruzione autostradale, provoca intollerabili rallentamenti e intasamenti;

che le interruzioni nel suddetto tratto autostradale sono cicliche e si succedono al ritmo di almeno una all'anno e spesso una iniziale interruzione dell'autostrada si trasforma in riapertura di un'unica carreggiata a senso alternato della stessa;

che appare necessaria l'immediata riattivazione della percorribilità stradale, al fine di ridurre l'attuale grave disagio,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di intervenire sull'ANAS per l'immediato ripristino della percorribilità stradale dell'autostrada A 19 Palermo-Catania, con l'eliminazione dell'interruzione tra lo svincolo di Caltanissetta e quello di Enna;

quali siano le cause delle interruzioni che, in quel tratto dell'autostrada, hanno carattere ciclico, in quanto si verificano almeno una volta all'anno, al fine di adottare adeguati e definitivi interventi.

(3-03608)

MONTICONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il cittadino turco Ali Agca il 13 maggio 1981 attentò alla vita del Papa, procurandogli gravi ferite, e venne arrestato in flagranza di reato e condannato, in processo per direttissima, alla pena dell'ergastolo; contro tale condanna in primo grado il predetto Agca non propose appello e fu pertanto ristretto in carcere e sottoposto per dieci anni a regime di isolamento; l'Agca, attualmente detenuto nel carcere di Ancona-Montacuto, ha ormai trascorso quasi 19 anni in carcere, dando prova di essersi ravveduto e tenendo un comportamento irreprensibile, nonchè prendendo definitivamente le distanze dal gruppo politico cui apparteneva in passato;

che tre anni or sono egli presentava al Presidente della Repubblica la domanda per la concessione della grazia e, in alternativa, avanzava presso il Ministero della giustizia la richiesta di trasferimento in Turchia in applicazione della convenzione internazionale di Strasburgo del 1973, al fine di scontare ivi una condanna a otto anni; successivamente egli ha dichiarato il proprio consenso alla estradizione nel suo paese di origine e, compiuti i termini di legge, ha altresì presentato istanza per ottenere il beneficio della semilibertà;

che in questi ultimi tre anni non ha ancora ottenuto risposta alle sue domande;

che il Pontefice ha pubblicamente perdonato Agca e la Santa Sede ha più volte manifestato consenso ad un eventuale provvedimento di clemenza nei suoi confronti; l'evento del Giubileo, segnato fortemente dalla disponibilità della Chiesa, nella persona del Papa, a chiedere perdono e a concedere perdono potrebbe essere significativa occasione per compiere un gesto di clemenza da parte dello Stato italiano nello spirito dell'Anno Santo,

si chiede di sapere:

se il Governo, per quanto di sua competenza, non ritenga di dover appoggiare la domanda di concessione della grazia;

se il Governo, in applicazione della citata convenzione internazionale di Strasburgo, sia disposto a concedere il trasferimento in Turchia ovvero l'extradizione nel paese di origine;

se infine sia comunque possibile ottenere un riscontro alle domande presentate da Ali Agca.

(3-03609)

BIANCO. – *Ai Ministri dell'ambiente, delle politiche agricole e forestali, dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che con provvedimento del comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Piave (delibera n. 1 del 22 marzo 1999, modificata con delibera n. 4 del 26 ottobre 1999) è stata decretata la decurtazione

di circa il 15 per cento delle portate massime e delle grandi derivazioni irrigue concesse ai Consorzi di bonifica nell'ambito delle misure di salvaguardia relative al progetto di piano di stralcio per la gestione delle risorse idriche del bacino del Piave;

che in data 20 marzo 2000 l'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione ha emesso la circolare esplicativa degli effetti delle predette delibere, nonché le disposizioni applicative e i relativi controlli con le norme di vigilanza sulla corretta applicazione delle misure di salvaguardia;

che gli effetti di tali disposizioni vanno ad interessare negativamente l'attività di distribuzione e consegna delle acque per usi irrigui ed altre attività dei Consorzi di bonifica «Pedemontano Brentella», «Pedemontano Sinistra Piave» e «Basso Piave», con conseguenze molto pesanti per il settore agricolo e per altri settori produttivi nonché per tutto l'ambiente della pianura trevigiana e veneziana, strettamente legate alle risorse idriche del fiume Piave;

che da un'attenta lettura e dalla valutazione tecnica della circolare del 20 marzo 2000 dell'Autorità di bacino si apprende che per la prevista riduzione del 15 per cento della portata irrigua massima viene maggiorata notevolmente con riduzioni effettive del 27,9 per cento in estate e del 61,7 per cento in inverno per il Consorzio «Brentella», mentre per i Consorzi «Destra Piave» e «Sinistra Piave» sono previste riduzioni pari al 19,1 per cento in estate e al 48,8 per cento in inverno, determinando il completo stravolgimento del sistema delle derivazioni e sottoponendo i Consorzi di bonifica di cui sopra all'onere di dover garantire un minimo deflusso di acqua al fiume Piave;

considerato:

che le conseguenze pratiche determinate dall'applicazione dei provvedimenti di cui sopra provocano effetti devastanti ed irreparabili per il settore agricolo ed extra-agricolo nonché per l'ambiente ed il territorio della pianura trevigiana e veneziana;

che per il settore agricolo risulta ridotta la disponibilità d'acqua ad uso irriguo con riduzione di almeno il 15 per cento della superficie irrigata, con effetti pesanti sui costi, sulle produzioni aziendali e, conseguentemente, sul reddito dei produttori agricoli e con un sicuro aumento dei costi di gestione degli enti consorziali;

che la «legge Galli» n. 36 del 1994, per il settore agricolo, all'articolo 28 prevede che i consorzi di bonifica dovranno impedire l'uso idrico con effetti negativi per il settore energetico, per le industrie manifatturiere, alimentari, artigiane, commerciali, nonché negli utilizzi per impianti sportivi, turistici, antincendio ed igienico-sanitario;

che per l'ambiente ed il territorio, con la normativa in premessa, viene imposta una riduzione del 15 per cento di acqua su 100.000 ettari di territorio, con un grave peggioramento della qualità dell'acqua su 2.000 chilometri di fiumi e canali trevigiani e veneziani, nonché l'assenza d'acqua nei mesi estivi su molti canali che traggono alimento da reflui irrigui e da risorgive tra i fiumi Piave e Sile e tra i fiumi Piave e Livenza,

con danno all'equilibrio del Parco del Sile ed ai fiumi del bacino di scolo nella laguna di Venezia;

che i provvedimenti di cui sopra sono basati su presupposti incompleti in quanto il bacino imbrifero del Vajont non è mai entrato in funzione e le derivazioni irrigue non utilizzano mai più dei due terzi della disponibilità d'acqua immagazzinabile che i laghi di Santa Croce, di Pieve di Cadore e del Mis, costruiti a scopo idroelettrico ed irriguo, sarebbero capaci di fornire;

che l'invaso residuo nei laghi del Bellunese è sufficiente a mantenere ogni anno un minimo di deflusso nel fiume Piave e che lo stesso è comunque garantito indipendentemente dalla consistenza delle derivazioni irrigue;

che lo scopo reale dei provvedimenti assunti appare solo quello di mantenere a livello i laghi della provincia di Belluno nel periodo turistico estivo a favore del turismo di montagna, senza considerare ciò che questo determina come sopra rilevato,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di voler verificare la legittimità e l'applicabilità dei provvedimenti presi dall'Autorità di bacino del fiume Piave, considerato che non è stata assunta alcuna valutazione di impatto ambientale prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, nonchè dalla legge regionale del Veneto n. 10 del 1999;

se non ritengano di procedere ad una modifica urgente del provvedimento assunto dall'Autorità di bacino in data 22 marzo 1999, in sintonia con l'accoglimento delle osservazioni presentate al piano di stralcio per il fiume Piave dai Consorzi di bonifica interessati, ciò al fine di evitare danni irreparabili alle attività del settore agricolo ed extra-agricolo con i relativi effetti devastanti sull'ambiente e sul territorio della pianura trevigiana e veneziana.

(3-03610)

GUERZONI, MONTICONE, CAMERINI, DI ORIO, PARDINI. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* – Con riferimento al concorso per sei posti di professore universitario di prima fascia, raggruppamento F 0730, prima disciplina: apparato cardiaco bandito con decreto ministeriale del 16 aprile 1992;

posto:

che il Consiglio di Stato (sesta sezione), con sentenza 8/99, ha annullato il decreto ministeriale di approvazione degli atti della commissione esaminatrice a seguito dell'accoglimento di un motivo aggiunto proposto da due appellanti e che – essendo la censura accolta esclusivamente riferita ad uno stato di incompatibilità riguardante uno solo dei commissari e uno solo dei candidati che peraltro lo ha sempre dichiarato inesistente – i candidati vincitori hanno ricorso al Consiglio di Stato per revocazione;

che cinque dei sei vincitori hanno chiesto al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in ottemperanza della sentenza già citata, di riapprovare con urgenza gli atti del concorso nella

parte relativa ai candidati non risultati incompatibili poichè tale illegittimità non inficia il giudizio di maturità scientifica certificato per ognuno di loro e ciò anche in ottemperanza dei princìpi di economicità ed efficienza dell'azione amministrativa;

che in data 26 febbraio 1999 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con proprio decreto, nominava un nuovo commissario in sostituzione di un altro sulla scorta del fatto che il parere (n. 461 del 21 aprile 1999, sezione seconda) del Consiglio di Stato, nell'esprimersi a favore della rinnovazione della procedura concorsuale limitata ai soli vincitori e al ricorrente, afferma che l'eventuale «annullamento delle nomine (dei vincitori), anche per salvaguardare la continuità didattica, possa essere differito in via provvisoria sino al termine dell'anno accademico in corso e comunque all'esito della innovazione della procedura sempre che i relativi tempi, è inutile sottolinearlo, siano particolarmente rapidi»;

tenuto conto:

che contro la decisione del Ministro, a seguito di una ordinanza del TAR del Lazio, veniva ammesso alla valutazione dei titoli da parte della Commissione un concorrente già dichiarato inidoneo, che mai prima aveva impugnato gli atti del concorso;

che a lavori della Commissione conclusi, mentre i suoi atti erano alla valutazione del CUN (Consiglio nazionale universitario), ancora il TAR del Lazio, intervenendo per una seconda volta, ha ammesso un altro candidato al concorso;

avuta considerazione dei seguenti fatti:

a otto anni dall'indizione del concorso, a sei anni dalla sua conclusione e a quasi due anni dall'avvio della seconda fase della procedura concorsuale ancora non si delinea una conclusione certa per un *iter* concorsuale di tanta rilevanza;

gravi danni continuano ad arrecarsi ad interessi legittimi di istituzioni universitarie e sanitarie di primaria importanza di diverse città italiane: Modena, Brescia, Perugia, Pisa, Roma e Cagliari, poste in prolungato stato di incertezza direzionale e questa situazione colpisce i vincitori del concorso, i quali, senza alcuna loro responsabilità da otto anni sono tra l'altro impediti, per l'assurda condizione giuridica in cui versano, a partecipare a nuovi concorsi,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per porre fine ad uno stato di fatto tanto increscioso e certamente disdicevole per l'amministrazione pubblica;

se, anche con riferimento alla necessità «di tempi particolarmente rapidi» auspicati dal Consiglio di Stato, non si ritenga urgente fissare a breve un termine ultimativo per i lavori della Commissione, anche per porre fine al ripetersi di iniziative che, oltre ad apparire non trasparenti e dilatorie, arrecano gravi danni ad interessi legittimi di primaria rilevanza.

(3-03611)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DI PIETRO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali.* – Premesso:

che il Coreco di Salerno ha diffidato il sindaco di Sarno affinché gli organi statutari approvino entro il termine di venti giorni il conto consuntivo del 1998;

che sono stati posti da taluni consiglieri comunali una serie di quesiti al primo cittadino di Sarno, in ordine al mancato rispetto dei termini previsti dalla normativa vigente, per approvare il conto consuntivo del 1998, nonché lo stato attuale del provvedimento in esame e le eventuali iniziative dirette alla verifica delle responsabilità; al riguardo non sono stati forniti elementi utili di conoscenza in merito;

che in particolare è stato nominato dalla regione Campania un commissario *ad acta* per verificare il conto consuntivo 1998; a tutt'oggi non è stato possibile verificare la spesa che ha comportato tale nomina, nonostante la formale richiesta presentata nel consiglio comunale di Sarno in data 29 novembre 1999;

che nel corso dei lavori del consiglio comunale del 29 novembre 1999 il sindaco Basile ha dichiarato testualmente: «...noi ci siamo accorti, arrivati ad un certo punto, che le cose non andavano per il verso giusto. Questa è la motivazione, una volta per tutte, che vi dico apertamente. Il conto consuntivo noi potevamo approvarlo benissimo...»,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare per ristabilire il rispetto degli impegni a cui la legge impone di provvedere, tenuto conto che il sindaco di Sarno ha dichiarato nel corso del consiglio comunale che è a conoscenza di circostanze e fatti concernenti irregolarità poste in essere nella gestione del conto consuntivo del 1998.

(4-18929)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali.* – Premesso:

che nella seduta del consiglio comunale di Casalserugo (Venezia) del 29 febbraio 2000 è stato approvato dai consiglieri di maggioranza il bilancio previsionale triennale 2000-2002;

che è stata raddoppiata l'addizionale IRPEF (dallo 0,2 allo 0,4) che sarà applicata senza distinzione di fasce di reddito e comporterà un introito previsto per l'anno in corso di 240 milioni di lire; al riguardo, non si evince dal bilancio idonea giustificazione e motivazione a tale nuova introduzione di spesa;

che inoltre nel bilancio è prevista una spesa annuale di circa 110 milioni di lire, per complessive lire 330.240.000 per gli stipendi e gli oneri connessi riguardanti tre dipendenti (bidelli delle scuole elementari) che in virtù della legge 3 maggio 1999, n. 124, dal 1° gennaio di questo anno sono passati in carico dello Stato;

che in particolare nella relazione dell'organo di revisione a pagina 24, nella classificazione delle spese correnti per intervento (intervento 01 - personale) si indica l'importo di lire 1.211.772.000, mentre il costo del personale è, nella stessa pagina 24, per «spese per il personale», di lire 1.278.303.000; inoltre, da un più attento esame del tabulato in argomento emergono ulteriori problematiche di difficile interpretazione quali ad esempio per il caso del dipendente (matricola 10, categoria A2) a cui non sono stati conteggiati gli oneri di legge obbligatori a carico dell'ente,

si chiede di sapere quale parere o decisione si intenda esprimere sulla questione, tenuto conto che in base alla legge 3 agosto 1999, n. 265, è previsto per l'anno 2000 l'importo di lire 202.700.000 complessive per le indennità di carica spettanti al sindaco, agli assessori ed ai revisori dei conti, nonostante non sia stata approvata alcuna delibera che modifichi gli importi stanziati precedentemente e considerato che solo per i revisori in sede di verbale di deliberazione del consiglio comunale per l'approvazione di bilancio si sono indicati i nuovi compensi per il collegio.

(4-18930)

DI PIETRO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data 23 dicembre 1970, all'età di diciotto anni, Giovanni Michele Palumbo perse la vita a causa del naufragio della nave privata «Rodi», nella quale era imbarcato come marinaio;

che in data 30 luglio 1973 il padre del predetto marinaio, Vincenzo Giovanni Palumbo, presentò domanda alla Cassa nazionale per la previdenza marinara al fine di ottenere eventuali forme di indennizzo previste dalla normativa vigente in materia;

che con nota n. 134/58433/R/PM del 3 giugno 1974 l'ufficio competente comunicò al signor Palumbo la reiezione della «domanda di pensione di reversibilità», in quanto indipendentemente dall'accertamento degli altri requisiti l'istante non aveva compiuto, alla morte del *de cuius*, il sessantacinquesimo anno di età;

che in particolare risulterebbe che la Cassa nazionale per la previdenza marinara abbia versato, alla moglie separata del signor Vincenzo Giovanni Palumbo sino al 12 agosto 1999, data del suo decesso, una indennità mensile, riconducibile al tragico evento accaduto al figlio;

che il signor Palumbo, che ha già subito quattro operazioni al cuore e necessita di cure, in quanto versa in gravi condizioni di salute, in data 20 agosto 1999 ha presentato all'INPS, ex Cassa nazionale per la previdenza marinara, una istanza per ottenere il beneficio già goduto dalla ex moglie signora Antonietta Giuseppina Fiorilli, nata a Civitacampano il 15 gennaio 1925,

si chiede di sapere quale parere o decisione si intenda prendere per fornire una soluzione urgente alla questione in argomento, tenuto conto che la pretesa è fondata su una prestazione di natura non pensionistica già precedentemente erogata all'ex moglie e considerato che le condizioni

del signor Palumbo richiederebbero da parte dell'organo previdenziale competente tempi rapidi per verificare la fondatezza della sua richiesta.

(4-18931)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che i continui aumenti del prezzo della benzina di questi ultimi mesi hanno fatto emergere con insistenza la necessità di procedere alla razionalizzazione della rete distributiva del paese;

che tale necessità non tiene conto della specificità delle zone montane le quali a causa della «liberalizzazione» rischierebbero di perdere servizi essenziali che renderebbero ancor più difficile vivere e lavorare in montagna;

che in particolare il mantenimento di una popolazione stanziale è un obiettivo primario per garantire non solo l'attività economica, ma anche il presidio territoriale per la salvaguardia idrogeologica ed ambientale,

si chiede di sapere quale parere o decisione si intenda adottare per fornire una soluzione alla questione in argomento, considerato che la mancanza di impianti di distribuzione di carburanti nelle aree montane creerebbe grave nocumento allo sviluppo del territorio.

(4-18932)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la frazione di Villasmundo nel comune di Melilli (Siracusa) fino a qualche tempo fa è stata un'area in via di sviluppo, in quanto è ubicata molto vicino alla zona industriale del predetto comune;

che Villasmundo è attualmente circondata da complessive otto discariche, di cui talune esaurite, altre in attività e alcune in costruzione;

che in particolare tre delle otto discariche, in cui vengono smaltiti rifiuti altamente pericolosi, si trovano vicinissime al centro abitato ed altrettanto vicine ad uno dei pozzi idrici che fornisce acqua potabile all'intero paese, nonchè al villaggio neolitico dell'età del bronzo «Timpaddieri» e a una grotta carsica tutelata,

si chiede di sapere quale parere e decisione si intenda prendere per fornire una soluzione urgente alla delicata questione, tenuto conto che le discariche in argomento possono creare grave nocumento per la salute dei residenti e più in generale per la collettività, a causa anche della notevole vicinanza delle predette all'approvvigionamento idrico del paese, e considerato tra l'altro che le bellezze storico-artistiche della zona possono essere compromesse dall'alto tasso di inquinamento dell'area.

(4-18933)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che la situazione all'ufficio postale di Piano Baele a Milazzo (Messina), a causa dell'eccessiva mole di lavoro, è insostenibile;

che il personale, pur in condizioni di difficoltà, svolge il proprio lavoro con i limiti che la condizione descritta consente;

che è davvero incomprensibile e si rasenta la malafede non tener conto del caos totale ormai quotidiano che si registra agli sportelli, dove eseguire un'operazione è pressochè impossibile, con i cittadini utenti in condizioni di estremo disagio e costretti a code esasperanti;

che compiere un'operazione in queste condizioni è vergognoso;

che se si vuole prelevare o depositare una somma non esiste *privacy* e tutti gli altri utenti possono seguire l'operazione;

che pensioni accreditate dall'INPS il primo di ogni mese sono pagare il giorno 8 e, se c'è il festivo, addirittura il 9,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno dotare la città di Milazzo di un altro ufficio postale per porre fine ad una situazione decisamente lontana dai parametri di quell'Europa che, ahimè, è davvero molto lontana.

(4-18934)

LA LOGGIA, SCHIFANI, D'ALÌ, GERMANÀ, MINARDO, CENTARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che dal giorno 1° aprile 2000 non si hanno più notizie del peschereccio «Lone Wolf» (4 tonnellate di stazza), di Isola delle Femmine, vicino Palermo, partito con due uomini di equipaggio venerdì 31 marzo dal porticciolo della borgata palermitana dell'Arenella per una battuta a 20 miglia a nord, nord-est del capoluogo siciliano;

che la segnalazione era pervenuta via radio alla centrale operativa della guardia costiera di Palermo da un altro natante, con a bordo alcuni familiari dei due componenti dell'equipaggio del «Lone Wolf», che già nella mattinata, dopo il mancato rientro dei congiunti, avevano intrapreso in maniera autonoma le ricerche nel tratto di mare normalmente utilizzato dall'imbarcazione per la pesca,

considerato:

che sono stati impegnati una motovedetta della guardia costiera ed elicotteri della polizia di Stato e della Guardia di finanza;

che i due dispersi, Girolamo Monreale e Giovanni Tarentino, hanno entrambi due figli a carico,

gli interroganti chiedono di sapere se si ritenga opportuno intensificare le ricerche, anche con l'ausilio di più forze, al fine di dare un più adeguato sostegno alle famiglie dei due naufraghi in queste ore tanto drammatiche.

(4-18935)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente*. – Premesso:

che nel territorio delle isole di Ischia (46 chilometri quadrati), Procida (4 chilometri quadrati) e Vivara, quest'ultima istituenda riserva naturale dello Stato, attualmente risulta in servizio una sola guardia forestale (ispettore Losinno);

che in tale territorio di rilevantissimo valore naturalistico vengono consumati numerosi attacchi all'ambiente, sono diffusi il bracconaggio,

l'abusivismo edilizio e paesaggistico ed il fenomeno degli incendi dolosi della vegetazione;

considerato che sia il locale WWF che i Verdi dell'isola d'Ischia hanno già invitato più volte le competenti autorità a potenziare il numero delle guardie forestali in servizio, e ciò anche in conformità alla intenzione del Ministero dell'ambiente di istituire la riserva naturale dello Stato dell'isola d'Ischia, individuata dal Comitato per le aree naturali protette con deliberazione 2 dicembre 1996, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 13 settembre 1997,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati non intendano provvedere immediatamente a rafforzare l'organico delle guardie forestali in servizio sulle isole di Ischia e Procida.

(4-18936)

MANZELLA, PREDÀ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che il Ministro in indirizzo intenda adottare di fronte all'estendersi e all'accrescimento di pericolosità della criminalità nelle province di Ravenna e di Forlì;

in che misura intenda rafforzare il numero e i presidi delle forze dell'ordine e l'efficacia della loro azione di fronte alle mutate caratteristiche della delinquenza;

se non si intenda assumere iniziative affinché l'azione degli organi di polizia sia adeguata e coordinata rispetto alle ripetute sollecitazioni delle istituzioni locali e in particolare del presidente della provincia di Ravenna.

(4-18937)

PIERONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che a Serra San Quirico (Ancona) nel 1925 venne realizzato fuori dalle mura, nella scarpata a valle della chiesa romanica di Santa Maria del Mercato, il «parco delle Rimembranze» con annesso monumento ai Caduti: una piccola area verde con pini, giardini e viottoli, perfettamente inserita in quello che è oggi il parco naturale Gola della Rossa-Frasassi;

che l'impresa edile Trezza di Matera sta realizzando il progetto che ha vinto il concorso di idee per dotare il parco delle Rimembranze di servizi igienici, camminamenti, abbattimento delle barriere architettoniche, progetto che è finanziato dalla comunità montana che gestisce anche il parco Gola della Rossa-Frasassi e che dovrebbe garantirne la tutela ambientale;

che la realizzazione dei servizi igienici nel parco che ospita il monumento ai Caduti, e una serie di muri in cemento armato che si intersecano tra loro, hanno provocato la forte contestazione di due professionisti serrani, l'architetto Mario Pacchioni e l'ingegnere Angelo Cuicchi, che in una nota diffusa alla stampa locale definiscono i lavori in corso «un'autentica devastazione ambientale nel cuore del parco naturale Gola della

Rossa-Frasassi», facendosi interpreti dell'amarezza diffusa tra i cittadini e in particolare fra i residenti del centro storico;

che vicino all'antica scalinata è stato realizzato, in cemento armato, il volume dei servizi igienici e sono stati abbattuti diversi pini secolari per far posto a una serie di muri, anch'essi in cemento armato, che si intersecano in un insieme ancora poco comprensibile: secondo i professionisti suindicati si tratta di «una cornice scandalosa alla chiesa romanica che fa da fondale»;

che l'architetto Pacchioni ha sollevato un'altra contestazione ai responsabili della gestione del Parco Gola della Rossa-Frasassi: una splendida cava di pietra verde, la «cava di Michele», dal nome del proprietario, meta di sopralluoghi e soste di riflessione, è stata trasformata dalla comunità montana in zona di sosta per turisti frettolosi, con panche e barriere di castagno e tre *barbacue* con tanto di caminetto, e le pietre verdi non ci sono più,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario predisporre una verifica dei lavori in oggetto prima della loro conclusione, prevista per il 30 maggio 2000, per provvedere alla demolizione dei manufatti qualora si riscontrasse uno scempio in atto nel parco Gola della Rossa-Frasassi.

(4-18938)

PREIONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che con telegramma del 31 marzo 2000 la filiale RUSG - Verbania a firma del direttore, dottor R. Piras, ha comunicato ai dipendenti delle Poste italiane signori Domenico Napoletani e Simona Bonavia che «come da nuove disposizioni (circolare n. 20 del 26 febbraio 1995) giorno 3 aprile 2000 sarà effettuato il passaggio di gestione at ufficio postale 28868 Iselle tra cessante signor Napoletani Domenico et subentrante signora Bonavia Simona a cui viene affidata la direzione del predetto ufficio dal 4 aprile 2000 - punto. Invitarsi servizi finanziari at inviare necessari elaborati - punto.», si chiede di sapere se siano note le ragioni tecniche ed organizzative del passaggio di gestione da un dipendente di ruolo delle Poste ad un lavoratore assunto a tempo determinato, quale destinazione sia stata assegnata al signor Napoletani e se siano fondate le ipotesi:

a) che si voglia chiudere a breve l'ufficio postale di Iselle;

b) che la «precarizzazione» dei dipendenti delle Poste con la progressiva sostituzione del personale fisso con lavoratori a tempo determinato serva alle direzioni per intralciare l'azione sindacale, contando sulla soggezione dei dipendenti precari che non osano far valere le proprie ragioni per il timore del licenziamento al termine del contratto.

(4-18939)

PREIONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Si chiede di sapere: se non si ritenga di fornire informazioni circa la convenzione stipulata recentemente dall'amministrazione delle Poste italiane spa con la

ditta Compaq per la vendita di *computer* ai dipendenti con sconti e pagamenti agevolati;

quanti «pezzi» siano stati acquistati dai dipendenti delle Poste ed a quali condizioni e quali modalità siano state previste per la consegna a domicilio delle migliaia di «colli»;

se sia vero che una certa quantità di *computer* sia stata consegnata al domicilio dei dipendenti delle Poste italiane servendosi delle prestazioni della ditta UPS, impresa fornitrice di servizi in concorrenza con la SDA che si occupa del recapito della posta celere;

se ciò risulti essere vero, per quale motivo le Poste italiane non abbiano concordato con la Compaq l'uso di propri vettori e se l'affidamento della consegna alla concorrente UPS non sia in contrasto con lo spirito della circolare n. 14/2000 della direzione centrale delle risorse umane, che rammenta al personale dipendente delle Poste italiane il divieto di svolgere attività contrarie agli interessi dell'azienda, anche per la salvaguardia dell'immagine.

(4-18940)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

in relazione alla morte del giovane caporale Samuele Utzieri, del contingente italiano impegnato in Kosovo, la cui causa è stata imputata ad un errore commesso da un commilitone, come sia possibile che la pistola dalla quale è partito il colpo fosse in possesso del militare dato che tali armi non sono in dotazione ai soldati;

a chi appartenesse la pistola che ha ucciso il giovane volontario.

(4-18941)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 4 aprile alle ore 21,15 a Figline Val d'Arno (Firenze) durante lo svolgimento di una iniziativa elettorale di Toscana democratica, a cura del Comitato per la salvaguardia dell'ospedale Ser Ristori veniva distribuito un volantino nel quale si sottolineava l'incoerenza del candidato diessino alla presidenza della regione Toscana Martini che aveva sostenuto, da assessore alla sanità della giunta Chiti, la necessità della chiusura dell'ospedale e che ora, invece, non si esprimeva su tale tema;

che il volantinaggio, effettuato da giovani ed anziani in maniera tranquilla ed all'esterno dell'area in cui si svolgeva la manifestazione, veniva interrotto dai carabinieri presenti, che minacciavano di portare in caserma alcuni tra i presenti, fra i quali il sindacalista della RdB sanità Andrea Calò (a cui venivano richieste le generalità); veniva inoltre minacciato il giornalista del giornale «Val D'Arno» che, presente, stava scattando alcune fotografie dell'azione dei carabinieri,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, a fronte di tali minacciosi comportamenti delle forze dell'ordine tesi a limitare la libertà di espressione e di manifestazione, tra l'altro in campagna elettorale, non reputi necessario intervenire per ricordare ai rappresentanti dell'autorità mi-

litare che loro compito è quello di garantire l'ordine democratico costituzionale, e non quello di determinare un clima di tensione.

(4-18942)

RUSSO SPENA, SALVATO, BOCO, DE ZULUETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il 25 marzo 2000 il quotidiano turco «Sabah» pubblicava una lista nera di 55 europei «indesiderabili» trasmessa alle frontiere perché queste persone vengano respinte; il Ministero dell'interno turco le accuserebbe di «fare propaganda per i kurdi e per il PKK, denigrare e destabilizzare la Turchia, incontrare componenti del PKK»; tra gli otto nomi italiani figurava quello del giornalista Frisullo;

che il 3 aprile scorso, alle ore 12, il giornalista cittadino italiano Damiano Giovanni Frisullo si presentava alla sbarra di frontiera di Istanbul, provenendo da Atene, con l'intenzione di raggiungere Diyarbakir per esercitare in quel tribunale, da cittadino europeo, il diritto di replicare e difendersi dall'accusa di «istigazione al separatismo»; Frisullo esibiva il verbale del tribunale per la sicurezza dello Stato di Diyarbakir il cui presidente, nella precedente udienza del 22 febbraio, lo convocava per l'udienza del 4 aprile e la lettera con cui la Corte per i diritti umani di Strasburgo gli notificava l'apertura di un fascicolo sulla violazione dei suoi diritti di difesa;

che nonostante la richiesta, avanzata già tre volte in precedenza dall'ambasciata italiana e reiterata nella stessa giornata del 3 aprile, di ottenere almeno una sospensione del divieto d'ingresso per il tempo necessario all'udienza, a Frisullo veniva impedito per la terza volta di entrare in Turchia ed era trattenuto fino alla mattina successiva in una cella nell'area portuale, senza la possibilità di incontrare nessuno, potendo solo comunicare telefonicamente con l'ambasciatore italiano e, per sua intercessione, con i suoi avvocati alla presenza degli agenti;

che, non avendo accettato l'espulsione prima dell'udienza e in assenza di motivazione scritta, Frisullo veniva, di peso, imbarcato su un aereo delle linee turche con destinazione Atene, accompagnato e controllato da un funzionario che si qualificava come «capo della polizia aeroportuale di Istanbul»;

che all'aeroporto di Atene Frisullo veniva prelevato da agenti greci, ammanettato e trascinato con violenza fuori dall'aereo fino al posto di polizia dell'aeroporto; mentre gli agenti lo trascinavano, il funzionario turco cercava di strappargli i capelli e di graffiargli il viso;

che successivamente, da funzionari della polizia greca, che si scusavano per l'accaduto, apprendeva che il pilota ed il funzionario turchi avevano chiesto l'intervento della forza pubblica greca perchè a bordo si trovava un «passeggero di nazionalità incerta, violento e pericoloso», deducendone che il passaporto italiano fosse falso,

si chiede di sapere:

quale sia stata la risposta alla richiesta avanzata, per via diplomatica, al governo turco di chiarimenti sulla cosiddetta lista nera;

se il Governo italiano non intenda protestare formalmente per il triplice respingimento in frontiera di un cittadino italiano, impedito ad esercitare un diritto garantito universalmente, nonchè per il trattamento subito in particolare nell'occasione dell'ultima udienza;

quali passi formali intenda mettere in atto il Governo italiano nei confronti del governo turco affinché Damiano Giovanni Frisullo possa, in occasione della udienza per il 23 maggio, esercitare nella sede naturale di Diyarbakir il suo diritto alla difesa, al contraddittorio in dibattimento ed alla escussione dei testi, diritti che non possono essere ridotti alla semplice deposizione per rogatoria alla quale, per questi motivi, Frisullo ha già rinunciato;

se il Governo italiano non ritenga di esercitare anche nella sede della Corte dei diritti umani di Strasburgo, già attivata da Frisullo e dai suoi legali, il diritto-dovere di tutela nei confronti di un cittadino italiano, nonché di sollevare nelle sedi internazionali competenti il problema di un ordinamento nel quale un tribunale si dichiara impotente di fronte ad un divieto dell'autorità di polizia.

(4-18943)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che sei capolavori esposti al Museo Borghese, a Roma, sono stati concessi in prestito ad altre mostre in pieno periodo giubilare;

che ciò concerne in particolare sei opere d'arte, di cui tre del Caravaggio, una del Correggio, una del Domenichino e una del Barocci; si aggiunga che due dei quadri del Caravaggio ora destinati ad altra mostra erano appena rientrati dalla Spagna dopo sei mesi in prestito;

che la mancanza dai musei italiani dei principali capolavori artistici viene ripetutamente segnalata da ospiti stranieri;

che tale fenomeno è particolarmente rilevante per musei che costituiscono le principali mete culturali, in città quali Firenze, Napoli, Milano;

che tale fenomeno è ben più grave e preoccupante per musei siti a Roma, principale meta nell'anno giubilare in corso;

che alla Galleria Borghese risultano spesso in prestito e non sono fruibili dai visitatori opere di capitale importanza per il patrimonio del museo;

che tali opere sono anche una fonte inestimabile di attrazione per il turista che visita Roma e la Galleria proprio per ammirarne i capolavori;

che è sorprendente che la sovrintendenza consenta tale spoliazione in periodo giubilare, quando si registra un forte aumento dei flussi turistici;

che il Ministero per i beni e le attività culturali ha tra i compiti istituzionali la vigilanza sulla conservazione e la tutela del patrimonio artistico;

che per evitare, tali gravi inconvenienti il Ministero dovrebbe applicare con maggiore rigore le norme internazionali sui prestiti che impediscono l'assenza dei capolavori dell'arte dai musei per periodi prolungati,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra descritto;

se il Ministro intenda intervenire urgentemente presso le sovrintendenze competenti per limitare i prestiti delle più importanti opere d'arte dai musei italiani, soprattutto in periodo giubilare;

quali altre iniziative il Ministro intenda assumere per sanare la situazione sopra descritta, in riferimento alla Galleria Borghese.

(4-18944)

SERVELLO, BASINI, MAGLIOCCHETTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle finanze.* –

Per sapere se abbiano preso visione del rapporto sugli aiuti umanitari in Kosovo, durante la guerra dello scorso anno, transitati dall'Albania.

Il documento è stato preparato dalla Cam-Albania (Custom assistance mission) durante la direzione di Natalina Cea rientrata a marzo al Ministero delle finanze. La stessa Cea, durante un'audizione presso la Commissione affari esteri del Senato, il 3 febbraio scorso, confermava che il rapporto in questione riguardava due tipi di truffe: «Si è verificato l'ingresso in Albania di merci spacciate per aiuti umanitari (non lo erano) e il caso di veri e propri aiuti umanitari che, dopo aver attraversato il confine doganale, non sono stati destinati all'uso inizialmente stabilito, ma distribuiti e venduti sul mercato nero. In entrambi i casi si tratta di reati di contrabbando».

Da Tirana il rapporto sarebbe stato inviato, il primo marzo, all'ufficio DGXXI – Direzione generale tasse e dogane – della Commissione europea, che ha confermato come il *dossier* sia stato preparato dalla Cam in collaborazione con le autorità albanesi.

Secondo notizie pubblicate sul settimanale «Panorama» almeno il 40 per cento delle organizzazioni umanitarie non governative (ONG) scrutinate nel *dossier* in questione, che hanno operato in Albania dal marzo all'estate del 1999, presentavano gravi irregolarità, con casi di organizzazioni fasulle messe in piedi dalla criminalità organizzata per vendere gli aiuti sul mercato nero.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere le valutazioni del Governo e le iniziative assunte sia per accertare le responsabilità di questo malaffare, sia per porre termine ad una gestione degli aiuti che ha già penalizzato l'immagine dell'Italia.

(4-18945)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* – Premesso:

che il decreto legge n. 18 del 14 febbraio 2000 – recante disposizioni urgenti per la società a responsabilità limitata Case di cura riunite di Bari – è stato convertito in legge in via di pubblicazione;

che solo dopo l'approvazione in Senato di tale provvedimento, ed esattamente il giorno seguente, i Commissari dell'amministrazione straordinaria hanno dato notizia di aver individuato l'acquirente di un ramo della Case di cura riunite srl nella società CBH (Città di Bari Hospital) del gruppo Miraglia, avendo questi offerto il prezzo di lire 165 miliardi;

che, come risulta dai resoconti d'aula, si era venuti a sapere dell'esistenza di una proposta di concordato ma nulla ancora della vendita;

che la soluzione concordataria di cui si sapeva pareva oltremodo opportuna in quanto avrebbe verosimilmente consentito a tutti i creditori un maggiore soddisfacimento delle proprie pretese, oltre che garantire l'unità del complesso aziendale e maggiore occupazione;

che, in effetti, la più convinta assertrice di tale soluzione è sempre stata l'allora Caripuglia, poi Cariplo, oggi Carime, principale creditore delle Case di cura riunite;

che, già a fine del 1994, l'allora direzione dell'istituto di credito aveva seguito con interesse una ben avviata soluzione concordataria, poi però, proprio per sua scelta, naufragata;

che, fino a pochi giorni orsono, la direzione generale Carime ha sostenuto un ben preciso piano di concordato che avrebbe permesso la chiusura di quella che è apparsa a tutti come una stanca procedura liquidatoria della società Case di cura riunite, per il cui acquisto erano stati offerti solo 50 miliardi, ben poca cosa dinanzi ad un patrimonio stimabile, al minimo, in non meno di 400 miliardi;

che anche la soluzione avanzata dalla CBH spa (165 miliardi) non può garantire le aspettative della Carime poichè, comunque, prima del soddisfacimento del proprio credito (circa 300 miliardi), verranno pagati i cosiddetti crediti in prededuzione, cioè quelli sorti per l'esercizio della gestione commissariale (su tutti, circa 60 miliardi di crediti per trattamento di fine rapporto, che dovranno essere subito pagati ai lavoratori messi in mobilità) e prima ancora, occorre liquidare le spese della procedura e poi i crediti verso l'erario;

che pertanto dei 165 miliardi offerti, disponibili peraltro in due anni, forse la Carime potrà sperare di ricavarne appena una trentina;

che da una soluzione concordataria, invece, non vi è chi non veda un di gran lunga maggiore risultato economico per la Carime;

che il fondato sospetto è che la Carime; fino a ieri disponibilissima ad una soluzione concordataria, oggi si è detta improvvisamente contraria perchè altra soluzione è stata avanzata;

che nulla esclude, infatti, che al di fuori dell'operazione di acquisto delle Case di cura riunite da parte della società CBH qualcuno possa aver garantito alla Carime un più rapido rientro dalla propria esposizione,

si chiede di sapere:

quale sia l'effettivo ruolo giocato dalla Carime in questa vicenda;
se e quali siano le coperture politiche all'intera operazione di sven-
dita delle Case di cura riunite di Bari, condotta quasi in clandestinità da
una gestione commissariale su cui gravano forti sospetti di mancati con-
trolli ministeriali.

(4-18946)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che per il rinvio operato dall'articolo 1 della legge n. 95 del 1979 (cosiddetta legge Prodi) alla disciplina della liquidazione coatta amministrativa nella procedura di amministrazione straordinaria trova applicazione anche l'articolo 209 della legge fallimentare, in materia di formazione dello stato passivo;

che secondo tale norma i commissari straordinari devono depositare lo stato passivo, presso la cancelleria del tribunale competente, entro novanta giorni dal provvedimento di ammissione alla procedura (decreto del Ministero dell'industria);

che nel caso delle Case di cura riunite di Bari il decreto ministeriale di ammissione alla procedura è datato 14 febbraio 1995;

che pertanto, secondo la legge, i commissari avrebbero dovuto depositare lo stato passivo entro il 15 maggio 1995;

che pur volendo riconoscere natura ordinaria al termine suindicato ad oggi sono trascorsi ben cinque anni senza che dello stato passivo si sia mai avuta alcuna notizia;

che neppure le intuibili difficoltà incontrate nel riordinare una intricata vicenda gestionale, come quella in esame, possono giustificare un ritardo così incolmabile;

che i commissari straordinari, che si rammenta sono pubblici ufficiali nell'esercizio delle proprie funzioni, hanno deliberatamente scelto una strategia che di fatto mette fuori gioco tutti i creditori e consente loro di operare al di fuori di ogni controllo giurisprudenziale;

che infatti, prima del deposito dello stato passivo e della successiva comunicazione ai creditori circa l'ammissione o meno dei singoli crediti, non è possibile né iniziare né proseguire azioni esecutive, anche per crediti che fossero sorti per la gestione dell'amministrazione straordinaria medesima (articolo 4, comma 2, del decreto-legge 31 luglio 1981, n. 414, convertito dalla legge 2 ottobre 1981, n. 544); non solo, ma prima del deposito dello stato passivo non è possibile neppure chiedere all'autorità giudiziaria l'accertamento di un diritto o credito nei confronti della gestione commissariale; infatti, per assurdo, tale domanda dovrà essere formulata in una istanza di ammissione al passivo, la quale sarà preventivamente valutata dagli stessi organi commissariali, che, dunque, divengono giudici di eventuali loro stesse mancanze;

che il quasi sicuro rigetto dell'istanza da parte dei commissari giudici di se stessi potrà impugnarsi innanzi all'autorità giudiziaria, dando inizio, a lunghi ed estenuanti giudizi di opposizione allo stato passivo e ad eventuali appelli avverso la pronuncia del giudice al primo grado;

che in sostanza tale procedura, ben che vada, potrebbe esaurirsi anche dopo 10-12 anni, con buona pace di ogni diritto dei creditori-lavoratori, cittadini italiani privati del fondamentale diritto ad una tutela giurisdizionale giusta e rapida (articolo 24 della Costituzione);

che, inoltre, l'omesso deposito dello stato passivo determina anche l'impossibilità di agire per coloro che possano avere interesse ad una ipotesi concordataria che, chiudendo la procedura di amministrazione straordinaria, potrebbe scongiurare la sempre dannosa ipotesi di liquidazione dell'azienda; fatto sta che, per una scelta strategica deliberata, diretta esclusivamente e dichiaratamente alla finalità liquidatoria, i commissari delle Case di cura riunite hanno omesso il deposito dello stato passivo anche per impedire la presentazione di valide ipotesi concordatarie, le quali avrebbero segnato, se accolte, anche la fine del loro mandato;

che tuttavia ciò non è stato e se è umanamente comprensibile che i commissari si siano affezionati a incarichi di più di trecento milioni l'anno, al netto di qualsivoglia spesa, quanto è accaduto è censurabile in ragione della qualità di pubblici ufficiali da essi rivestita, eppure la cosiddetta «legge Prodi» è nata per il risanamento delle aziende in crisi e non per lo smembramento e per la liquidazione del patrimonio, cosa questa che avrebbe potuto avere migliore e più efficiente gestione con una normale procedura di fallimento,

si chiede di sapere per quale ragione i commissari straordinari non abbiano ancora depositato lo stato passivo dopo cinque lunghi anni di incontrollata gestione;

quale effettivo controllo abbia svolto il competente Ministero dell'industria sull'operato dei commissari delle Case di cura riunite;

quale collegamento esista tra la CBH spa (Città di Bari Hospital) e la gestione commissariale, sapendo che la prima è stata fondata a Bari circa tre anni orsono, e se risponda al vero che la CBH abbia a presidente del collegio sindacale un *ex* assessore socialista alla sanità pugliese.

(4-18947)

GERMANÀ. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34 è stato emanato apposito regolamento in attuazione dell'articolo 8 della legge n. 109 del 1994 disciplinante il sistema di qualificazione delle imprese negli appalti pubblici;

che tale regolamento e la legge n. 109 del 1994 ad esso connessa non sono direttamente applicabili nella regione Sicilia, ad eccezione di quelle parti della legge che sono state recepite, considerando che la stessa regione gode di autonomia legislativa in materia di lavori pubblici,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'interno non ritenga che all'intera legislazione dei lavori pubblici nazionale, così come attualmente disciplinata, vada riconosciuto carattere di ordine pubblico, e che per ciò stesso, al fine di garantire uniformità di trattamento, tale normativa debba essere direttamente applicabile su tutto il territorio nazionale, a prescindere dalle prerogative legislative autonomistiche di alcune regioni;

se non si ritenga che, in particolare, tale adeguamento sia imposto dalla abrogazione dell'albo nazionale dei costruttori e dal nuovo sistema di qualificazione europea alle gare che deve essere utilizzato dalle stazioni appaltanti;

se non si ritenga che tale esigenza si imponga principalmente al fine di reprimere la commissione di reati legati alla gestione dei lavori pubblici involgenti ingenti flussi di danaro pubblico, reati sempre più numerosi con risvolti che spesso sono legati alla distrazione dei proventi degli appalti da parte di organizzazioni criminali strutturate sul territorio, operanti soprattutto nelle regioni meridionali e nella Sicilia in particolare;

se non si ritenga che ciò nel sistema attuale della regione Sicilia abbia già avuto una concreta applicazione stante che la stessa regione, in materia di lavori pubblici, ha quasi sempre recepito la normativa nazionale, modificandola in parte, tra cui quella dettata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 55 del 1991 e dalle altre norme vigenti sul territorio nazionale, delle quali appare indiscusso il preminente carattere di ordine pubblico;

se non si ritenga – tra l'altro – che il sistema della verifica con sorteggio dei criteri di iscrizione all'albo nazionale costruttori prevista dalla normativa nazionale vada immediatamente applicato nella regione Sicilia, impedendo così a soggetti giuridici spesso rivelatisi imprese solo di facciata di partecipare in maniera sempre più numerosa, alle gare di appalto al solo fine di creare delle cordate tra imprenditori e favorire così le turbative degli appalti;

se non si ritenga che l'applicazione della normativa nazionale favorisca comunque il contenimento dei tempi di gara per la scelta dei contraenti, atteso che la normativa regionale, con riferimento ad un particolare criterio determinante per la celerità del procedimento, impone, nello specifico, la verifica obbligatoria a carico di ogni singola impresa dei prezzi offerti per ogni singola voce, con una ovvia dilatazione dei tempi di gara, oggetto di potenziali indebite interferenze sulle liste delle categorie e sui relativi prezzi, durante il controllo;

se non si ritenga – in generale – che il recepimento *in toto* della normativa nazionale elimini in primo luogo i problemi connessi al ritardo con cui la regione Sicilia notoriamente adegua la propria legislazione ai criteri promananti dalla legislazione comunitaria ed al conseguente relativo vuoto normativo creatosi sino all'adeguamento, ed in secondo luogo impedisca l'intricato intreccio normativo legato alla circostanza che la regione Sicilia ha spesso recepito i principi comunitari non direttamente ma

indirettamente attraverso il recepimento della normativa nazionale di adeguamento;

se non si ritenga che ciò, in particolare, possa contribuire in modo determinante:

a favorire l'applicazione nella regione Sicilia della normativa di settore da parte delle stazioni appaltanti, eliminando dubbi ed errori sempre più frequentemente commessi dalle amministrazioni a causa del parziale e frammentario recepimento delle norme nazionali;

a rendere spedita l'esecuzione delle gare d'appalto eliminando alla radice la stragrande maggioranza dei ricorsi giurisdizionali proposti dalle imprese a seguito delle frequenti e spesso macroscopiche sviste delle stazioni committenti legate alla difficoltà interpretativa di un sistema normativo in cui coesistono norme regionali e norme nazionali, non sempre coordinate;

a consentire l'eliminazione di buona parte del contenzioso, e di conseguenza, un celere impiego nella regione Sicilia delle risorse finanziarie per la realizzazione di opere pubbliche, evitandone così la perenzione a causa della mancata utilizzazione, a cui spesso è dato assistere con riferimento soprattutto ai fondi comunitari preordinati ad importanti e vitali opere pubbliche per le regioni meridionali e per la Sicilia in particolare.

(4-18948)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –
Premesso:

che alcuni abitanti della frazione di Case Nuove di Somma Lombardo (Varese), nella fattispecie i signori Capasso, che costituiscono un nucleo di numerose famiglie, sono costretti a vivere praticamente a ridosso delle piste dell'aeroporto di Malpensa, subendo un particolare disagio: l'impossibilità di poter interloquire tra familiari a causa del rumore assordante provocato non solo dai decolli e dagli atterraggi degli aerei di linea ma anche dal rumore insopportabile provocato dall'elicottero della polizia di Stato che ha la propria base situata nelle immediate vicinanze della loro abitazione;

che queste persone sono costrette a convivere con un'altra dura realtà: dover subire la costante illuminazione a giorno nelle loro abitazioni, ventiquattr'ore su ventiquattro, causata dai riflettori che illuminano l'intera aerostazione, e come se non bastasse, sono costantemente esposti ad un elevato inquinamento dovuto ai residui di kerosene, distribuito in abbondanza dagli aerei,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per porre fine al dramma di queste famiglie e soprattutto per poter far ottenere loro un equo risarcimento che permetta al Capasso di trovare altre sistemazioni che garantiscano una migliore qualità della vita;

se non si ritenga di verificare di persona quanto esposto al fine di rendersi conto della drammaticità della situazione di coloro che vivono attorno all'aeroporto di Malpensa.

(4-18949)

TABLADINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da più parti è stata denunciata l'evidente illegittimità del nuovo regolamento pensionistico della Fondazione Enasarco che ha determinato – disapplicando la legge n. 12 del 1973 ed in contrasto con il decreto legislativo n. 509 del 1994 – un ingiustificato ed ingiustificabile peggioramento in tutte le prestazioni per gli agenti e rappresentanti di commercio;

che in data 21 dicembre 1999 la Fondazione Enasarco ha pubblicato un testo dal titolo "Privatizzazione: un biennio", dedicando un capitolo ai clienti della Fondazione, individuati negli agenti di commercio e nelle ditte mandanti;

che gli agenti non si sentono affatto, nè possono essere considerati, clienti della Fondazione, essendo titolari di un diritto alle prestazioni, mentre le ditte mandanti hanno l'obbligo del versamento dei contributi e la Fondazione ha l'obbligo di vigilare che ciò avvenga e di reprimere le evasioni;

che tale assurda equiparazione è l'espressione della filosofia di chi oggi conduce l'Enasarco e ciò non può non creare vivo allarme nella categoria degli agenti e rappresentanti di commercio;

che la pubblicazione sopra citata è piena di buone intenzioni, ma gli unici obiettivi ad oggi realizzati sono stati i nuovi compensi degli amministratori ed il ricorso continuo a consulenze esterne;

che l'altissimo trattamento economico che i consiglieri si sono autoattribuiti pone inquietanti interrogativi circa l'entità delle spese sostenute per i consulenti ed il reale rapporto costi/benefici per la categoria;

che la preoccupazione aumenta poichè dagli agenti viene lamentato un netto peggioramento nei tempi e nella qualità di erogazione delle pensioni e del FIRR, nell'attività informativa e nell'attività ispettiva per il recupero dei contributi evasi;

che anche i rapporti tra gli amministratori ed il personale sembrano pessimi e che i criteri seguiti in alcune recenti promozioni hanno lasciato molti dubbi, disconoscendo evidenti professionalità;

che la gestione del patrimonio immobiliare sembra non essere effettuata in modo trasparente e che non esiste una delibera che garantisca agli agenti la priorità nell'assegnazione degli appartamenti, nè un regolamento che stabilisca i criteri per la scelta del conduttore che avviene discrezionalmente;

che non è dato capire quanto in effetti abbiano reso nel biennio 1° gennaio 1998-31 dicembre 1999 gli investimenti mobiliari operati dai consulenti e quale sia stato il compenso da questi percepito;

che è stato avviato un progetto europeo ADAPT e non è dato comprendere se tutti i fondi siano stati spesi e come verranno impegnate le somme non spese,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo:

per garantire all'Enasarco la regolarità delle prestazioni previdenziali e del FIRR;

per verificare i costi/benefici del ricorso ai consulenti esterni, siano società o professionisti, e le modalità di scelta di detti consulenti;

per verificare, altresì, l'effettiva destinazione ed utilizzazione dei fondi del progetto europeo ADAPT;

per garantire che sistemi clientelari non siano stati alla base delle assunzioni del personale e dei dirigenti, dell'assegnazione degli appartamenti, degli investimenti mobiliari, delle promozioni del personale e più in generale della gestione della Fondazione Enasarco.

(4-18950)

LUBRANO di RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che con sentenza n. 150/94 il Pretore di Airola condannò Vincenzo Izzo, amministratore della 3C (Cave calcaree caudine) srl per aver esercitato attività estrattiva in area sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale in assenza dell'autorizzazione di cui all'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939;

che nella sentenza di condanna il pretore ordinò il ripristino dello stato dei luoghi a cura e spese del condannato ai sensi dell'articolo 1-*sexies* della legge n. 431 del 1985;

che come segnalato con interrogazione parlamentare 3-01383 del 5 novembre 1997, rimasta inevasa, la cava calcarea, situata nel valico delle Forche Caudine, nei comuni di Arpaia ed Airola, in provincia di Benevento, proseguiva illecitamente la sua attività, nonostante la sentenza di condanna con ordine di ripristino;

che con ordinanza del 16 luglio 1999 il giudice dell'esecuzione presso il tribunale di Benevento ordinava al condannato di procedere al ripristino paesaggistico – ambientale entro il termine di sei mesi secondo un progetto approvato dallo stesso giudice;

che decorso tale termine, in assenza di ripristino, il WWF Campania faceva istanza al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Benevento di procedere all'esecuzione dell'ordine di ripristino in danno al condannato, rilevando anche l'importanza dei luoghi situati nei pressi delle Forche Caudine;

che il procuratore della Repubblica comunicava al WWF che il suo ufficio si era attivato, ma lo Stato maggiore dell'Esercito, interpellato dalla procura, «ha rappresentato di non potere effettuare l'intervento richiesto con personale e mezzi dell'amministrazione della Difesa»;

considerato:

che nei pressi delle Forche Caudine si è venuta a determinare una situazione intollerabile di illegalità ambientale che ridicolizza l'effettività della legge penale ambientale e dei provvedimenti giudiziari in materia di ripristino ambientale;

che infatti, come si apprende dalla lettura dell'ordinanza del giudice dell'esecuzione, nella cava è continuata l'illecita attività estrattiva anche in seguito alla sentenza di condanna e addirittura durante la pendenza del procedimento di esecuzione penale: il giudice dell'esecuzione, nella motivazione della propria ordinanza, riferisce che i carabinieri di Arpaia, con nota datata 16 maggio 1998, inviavano all'autorità giudiziaria una segnalazione «relativa all'esecuzione di lavori da parte dell'Izzo rappresentati da un ulteriore scavo a monte, che deturpa ulteriormente lo stato dei luoghi»; nella stessa ordinanza il giudice dell'esecuzione evidenzia che i lavori estrattivi sono addirittura continuati durante il procedimento esecutivo, tant'è che i propri periti, dopo aver redatto una prima relazione, riscontrano successivamente che lo stato dei luoghi è totalmente mutato in seguito ad ulteriori estrazioni illecite;

che la stessa società 3 C, pendente il procedimento di esecuzione penale, presentava alla regione Campania un'istanza di prosecuzione dell'attività estrattiva con richiesta di preventiva valutazione di impatto ambientale, istanza bocciata anche in seguito all'intervento infraprocedimentale del WWF Campania; nell'allegato alla citata istanza, denominato «VIA 3», si legge che in data 10 gennaio 1997 l'operaio Antonio Ruggiero del reparto produzione, addetto all'attività di coltivazione cava, è esposto per 390 minuti quotidiani ad un valore di rumore di 82,6 Leq e Max p dbL 102, 8, cioè la stessa società confermava che alla data del 10 gennaio 1997, e cioè dopo la sentenza di condanna con ordine di ripristino, la cava ha continuato la propria illecita attività estrattiva,

si chiede di sapere:

se si intenda intervenire immediatamente per ripristinare la legalità ambientale così gravemente offesa;

se, in particolare, il Ministero dell'ambiente non ritenga di dover immediatamente intervenire per assicurare il ripristino paesaggistico ambientale a spese del condannato, considerata anche la propria competenza ai sensi della legge n. 349 del 1986 in materia paesaggistico-ambientale con riferimento alle cave.

(4-18951)

MARRI, PELLICINI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'ambiente.* – Premesso:

che la società consortile Codif, della quale l'ENEA detiene una partecipazione pari a circa il 69 per cento del capitale sociale, in data 30 giugno 1999 ha affidato alla cooperativa Workfare, con sede legale in Roma, in via San Vito 17 e sede operativa in Carpi (Modena) in via Lenin 55, un incarico professionale «per la realizzazione di un'attività

di supporto tecnico-organizzativo per la diffusione di progetti nel settore energia e ambiente e creazione d'impresa» per un importo annuale al netto d'IVA di lire 250.000.000;

che sull'argomento gli scriventi hanno presentato, in data 1° marzo 2000, l'interrogazione 4-18374, chiedendo spiegazioni sul fatto che il presidente della cooperativa, dottor Boccaletti, risulta essere marito del consigliere ENEA Loredana Ligabue, con conseguente clamoroso conflitto di interessi suscettibile di determinare profili di rilievo penale;

che alla suddetta interrogazione non è stata ad oggi fornita alcuna risposta;

che il contratto prevedeva che la cooperativa Workfare consegnasse rapporti periodici sulla propria attività;

che la cooperativa Workfare ha presentato in data 7 gennaio 2000 un'integrazione alla relazione sull'attività svolta già presentata in data 1° ottobre 1999;

che il punto 5 della suddetta relazione reca il titolo «Prospettive per la creazione di distretti eolici per lo sviluppo integrato del territorio» e consta di 8 paragrafi;

che il contenuto dei paragrafi 5.1, 5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.6 e 5.7 è identico nella forma e nella sostanza a quello riportato da uno studio dell'ENEA reso pubblico nel corso dell'anno 1998 e denominato «Comune solarizzato - prospettive per la creazione di distretti eolici, per lo sviluppo integrato del territorio», nelle pagine 9-13;

che il contenuto del paragrafo 5.8 differisce da quello riportato nella pagina 13 solamente per la parola dell'ENEA modificata in «Codif», gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se ritengano che il fornire al committente, società a controllo pubblico, parti di un lavoro stipulato e completato all'interno dell'ente pubblico controllante con l'impiego esclusivo di risorse interne, possa configurarsi come comportamento corretto dal punto di vista commerciale;

se, viceversa, ritengano che tale comportamento debba essere oggetto di attenzione degli organi giurisdizionali penali e contabili, anche al fine di recuperare il danno erariale presumibilmente consumatosi;

se ritengano che sull'argomento debbano essere coinvolti gli organi di giurisdizione contabile e penale.

(4-18952)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha emanato dei decreti che obbligano l'ente gestore di una attività energetica ad attivare una rete per il controllo dell'inquinamento mediante metodologia biologica;

che in particolare per le aree del comparto di Fusina e Porto Marghera, in provincia di Venezia, sono stati emanati il decreto del Ministro

dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 7 settembre 1999 per la società Edison e il decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 19 gennaio 1999 per la società Enel;

che attualmente, alla luce dell'attuale liberalizzazione del mercato elettrico, gli enti gestori delle attività energetiche risultano essere società private;

che le progettazioni per la rete di monitoraggio biologico nelle aree suddette ed inerenti il controllo dell'inquinamento sono state elaborate da professionisti o enti di ricerca che potrebbero essere legati da rapporti con le stesse società di gestione elettrica, che hanno l'obbligo di adempiere al decreto a salvaguardia della salute delle popolazioni locali;

che è in corso di emanazione un decreto interministeriale atto a regolamentare le reti di biomonitoraggio sia nella fase progettuale, installativa e gestionale sia nella interpretazione dei risultati,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che la società Edison, operante presso la centrale di Fusina-Porto Marghera, non ha a tutt'oggi posto in essere una rete di controllo dell'inquinamento con metodi biologici, così come previsto dalle prescrizioni contenute nel decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 7 settembre 1999;

se i Ministri interrogati non ritengano che vi siano state inottemperanze o quantomeno superficialità da parte degli organi addetti alla sorveglianza dell'esecuzione del progetto richiamato;

se i Ministri interrogati non ritengano paradossale, alla luce delle vigenti disposizioni, il fatto che il soggetto impattante, che provoca il carico ambientale e che dovrebbe essere «controllato», disponga, egli stesso, la progettazione della rete per il controllo dell'inquinamento e la successiva verifica degli elaborati, invece di garantire una precisa separazione tra controllori e controllati e una doverosa imparzialità e trasparenza dei dati acquisiti;

se i Ministri interrogati non ritengano l'appalto in gara pubblica lo strumento che garantisce il miglior risultato sia sulla progettazione della rete che sulla sua gestione, non vincolando le attività solo ad un eccessivo ribasso ma anche all'esperienza acquisita a garanzia della qualità del lavoro con l'ulteriore fine di privilegiare lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza che le gare per le progettazioni delle reti di monitoraggio biologico relative al controllo dell'inquinamento delle aree Fusina-Porto Marghera non sono state esplicitate con gara pubblica mentre, considerata l'importanza delle attività della suddetta rete, nonché della sua futura gestione, sarebbe stato preferibile bandire gara pubblica preferibilmente mediante appalto concorso, aperto in ambito europeo;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che nelle prescrizioni della progettazione, realizzazione e gestione della rete di biomonitoraggio per le aree richiamate non sono riportati, come elementi inquinanti da in-

dagare, l'ozono, la diossina e nuove ulteriori classi di inquinanti, oramai presenti e nocive per la salute dell'ambiente;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza che i problemi riportati in premessa potrebbero essere risolti con una rapida pubblicazione del decreto interministeriale concernente il biomonitoraggio ancora fermo presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(4-18953)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* – Premesso:

che risulta all'interrogante che la situazione amministrativa dell'ASI è in uno stato di totale illegittimità; infatti sono stati contestati in una recentissima lettera del Dicastero vigilante pesanti addebiti come la mancata applicazione della normativa comunitaria nelle gare d'appalto, personale acquisito mediante non univoci criteri di selezione, liquidazione delle spese dei consulenti sulla base di sommarie ed inconsistenti relazioni, conferimento di incarichi professionali con efficacia retrodatata, missioni di lunga durata non autorizzate dall'ente;

che tra le acquisizioni del tutto fuori linea e presumibilmente sulla base di selezioni assai discutibili dal punto di vista della imparzialità, regolarità e trasparenza rientrano addirittura le assunzioni del direttore dell'amministrazione e del responsabile del personale (rispettivamente 200 milioni annui più *bonus* del 30 per cento e 180 milioni annui più *bonus* del 30 per cento);

che come è stato anticipato nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare 4-18883 il presidente dell'ASI avrebbe già portato nella riunione del consiglio d'amministrazione del 4 aprile 2000 l'ipotesi di disattendere l'invito del Ministro vigilante di annullamento dei concorsi illegittimi espletati nel 1998, adducendo speciosi motivi in ordine ai quali per l'interesse pubblico dell'ASI i concorsi dovrebbero essere considerati validi; il consiglio peraltro, inficiato dalle anomale presenze del presidente stesso e del professor Piva, parti in causa in quanto principali responsabili dei concorsi irregolari, avrebbe soprasseduto sulla decisione,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga necessario fare chiarezza sulle selezioni dei responsabili amministrativi di cui in premessa, i cui emolumenti sono esageratamente esorbitanti;

a cosa si riferiscano prestazioni professionali retrodatate e missioni di lunga durata all'estero non autorizzate;

se i gravissimi addebiti amministrativi contestati all'ASI non suggeriscano al Ministro vigilante di prendere provvedimenti tempestivi sull'ASI, ormai in completa paralisi gestionale amministrativa di fatto e di diritto;

se il Ministro vigilante intenda trasmettere al Parlamento la relazione sugli illeciti concorsi di cui in premessa, dal momento che l'inda-

gine ispettiva ministeriale è stata espletata proprio sulla base di numerosi atti di sindacato ispettivo parlamentare.

(4-18954)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* – Premesso:

che le Case di cura riunite srl di Bari furono poste in amministrazione straordinaria nel 1995 e ne furono nominati tre commissari;

che dei tre l'uno, tale dottor Macchi, avrebbe dovuto rappresentare l'esperto della sanità, non avendo gli altri due alcuna competenza specifica in materia;

che si afferma da più parti che nei cinque anni di amministrazione straordinaria il dottor Macchi non abbia brillato per presenze in loco, avendo profuso le sue energie in altri lucrosi incarichi in Italia;

che secondo notizie di stampa i commissari avrebbero ritenuto congruo e vantaggioso il prezzo di 165 miliardi di lire offerto dalla Città di Bari Hospital spa del gruppo Miraglia per l'acquisto di un ramo d'azienda delle Case di cura riunite srl comprendente due palazzi adibiti a cliniche,

si chiede di sapere:

se sia vero che il commissario dottor Macchi è contemporaneamente direttore generale della ASL di Siena nonché commissario dell'Istituto neurologico Besta di Milano;

se sia vero che il Macchi usualmente svolge il suo incarico al Besta il venerdì pomeriggio quando cioè, terminato il suo lavoro di direttore generale dell'ASL a Siena, passa da Milano per trascorrere il fine settimana nella sua residenza;

quali altri incarichi (forse in Sicilia) ricopra il Macchi e quali emolumenti riceva per ogni singolo incarico;

se sia vero che il Macchi sia stato accreditato (o addebitato) al PSI prima e al PDS dopo ed in virtù di tale appartenenza egli abbia avuto la nomina a direttore generale dell'Ospedale Niguarda di Milano, nomina poi annullata per illegittimità;

se sia vero che Emmanuel Miraglia, socio e presidente del consiglio di amministrazione della CBH spa, sia o sia stato figlio di un direttore generale del Ministero dell'industria;

se sia vero che presidente del collegio sindacale della CBH spa sia un tale Onofrio Introna e se questi sia lo stesso che:

a) è candidato per i Socialisti democratici nel «listino» di centro-sinistra nelle elezioni regionali in corso nella Puglia;

b) è lo stesso che ebbe notevoli frequentazioni con il noto dottor Cavallari ai tempi della di lui «folgorante» ascesa, come ebbero ad aggettivare i sostituti procuratori della DDA Scelsi, Chieco, Lembo Corrado, Maritati;

c) è lo stesso che si accomunava in tali frequentazioni a tale Alberto Tedesco, fratello di tale Marcello titolare di società o ditta

Dideco che, trattando forniture di apparecchi sanitari, forniva abbondantemente il Cavallari e le sue case di cura;

se il già citato Alberto Tedesco, già assessore alla sanità regionale pugliese sia lo stesso personaggio che, candidandosi in questo turno elettorale per lo SDI, chiede la sua riconferma a «tutela della salute dei cittadini» avendo «intrattenuto positivi e costanti rapporti con i tanti operatori della sanità»;

a quale cifra ammonti il fatturato annuo del cosiddetto «gruppo Miraglia» e, nel caso esso non superi i 300 miliardi annui, quali garanzie abbia offerto alla CBH spa e per essa all'amministrazione straordinaria delle Case di cura riunite srl per il pagamento di 165 miliardi per l'acquisto dell'azienda;

se sia o meno vero che altri gruppi che operano nella sanità privata, ben più consistenti anche finanziariamente del gruppo Miraglia, siano stati ripetutamente «scoraggiati» dal proporre offerte d'acquisto delle Case di cura riunite srl e ciò ad opera di un gruppo interno alle Case di cura riunite srl che raffigurava questa azienda come un «verminaio» dall'oscuro futuro, dalle incerte poste di crediti e debiti, dalla pericolosità della componente umana, eccetera;

quali siano gli elementi essenziali del contratto di compravendita tra amministrazione straordinaria e CBH spa;

in qual modo la CBH spa abbia potuto impegnarsi ad un'offerta così rilevante (rispetto all'asserito modesto fatturato del gruppo Miraglia) se, fino a pochi giorni orsono, lo stato passivo delle Case di cura riunite srl non era stato depositato e conseguentemente non era possibile valutare la fondatezza dell'offerta d'acquisto;

se non si ritenga che l'ampia discrezionalità che i commissari straordinari sembra si siano ritagliati nella delicata operazione debba essere frenata a mezzo di una immediata sospensione e comunque previa accurata ispezione ministeriale;

se sia vero che le Case di cura riunite srl in persona dei suoi commissari siano debtrici di relevantissime somme (miliardi) nei confronti del professor Eugenio Caradonna, cardiocirurgo licenziato illegittimamente dai commissari e poi reintegrato all'esito di un giudizio, se di tali somme per danni vi sia o meno traccia nei bilanci e se di tali danni debbano rispondere personalmente i commissari, e, in tal caso, quali azioni cautelari il Ministro avrebbe in animo di disporre;

se e quali provvedimenti urgenti il Governo intenda disporre a tutela dei duemila cassintegrati delle Case di cura riunite avendo in via esclusiva il dovere di risolvere il problema e non essendo possibile ribaltarlo sulla regione Puglia richiamando il precedente della regione Toscana (evocato da senatori della sinistra nell'ultima discussione sulla proroga dell'amministrazione straordinaria) che, a parte la differenza del caso per l'esiguità del numero dei lavoratori toscani, fu autorizzata a deliberare il passaggio dal privato al pubblico solo a condizione che all'azienda sanitaria privata fossero tolti gli accreditamenti, condizione che per le Case di cura riunite non è ipotizzabile ad evitare che siano licenziati anche i

900 dipendenti che, tuttora in attività, producono un fatturato annuo di circa 100 miliardi;

se il Ministro della sanità non riconosca la piena contraddittorietà della pretesa di avere medici a tempo pieno in ospedale mentre consente ai suoi commissari il *mini-time* in cento posti diversi e a centinaia di milioni all'anno.

(4-18955)

GERMANÀ. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la fame di occupazione del Meridione è stata troppo spesso utilizzata per fare accettare alle istituzioni locali progetti industriali spesso incompatibili con il territorio ma che promettevano importanti ritorni in termini di posti di lavoro;

che il comune di San Filippo del Mela (Messina) ha visto nascere una zona industriale importante, a ridosso del centro abitato, ed i cittadini di questo comune hanno pagato a caro prezzo, in termini di qualità della vita ed in termini di salute, la possibilità di un rilancio economico e sociale peraltro mai avvenuto;

considerato:

che a San Filippo del Mela la zona industriale vede la contemporanea presenza di una raffineria, di una centrale termoelettrica e di svariate altre industrie ad alto impatto ambientale;

che è da tempo che la cittadinanza aspetta importanti interventi nell'area industriale per migliorare la qualità dell'ambiente;

che ad oggi sembra intenzione di un'importante società di telefonia mobile l'installazione di un'antenna di ricezione-trasmissione proprio al centro del paese a ridosso di un asilo nido, di una scuola materna e del presidio sanitario di zona;

si chiede di sapere se non si ritenga doveroso verificare se quanto sopra corrisponda a verità e, in caso affermativo, ordinare di localizzare altrove tale antenna in modo da non aggiungere all'inquinamento chimico ed acustico anche quello elettromagnetico.

(4-18956)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che una vera e propria bufera si è abbattuta sull'esame per promotori finanziari, svoltosi da pochi giorni;

che sui dodicimila candidati che si sono presentati alla prima prova per l'abilitazione all'albo ben il 90 per cento è stato respinto;

che si tratta di una percentuale senza precedenti che ha scatenato le ire di Carlo Bagnasco, presidente della ANASF (Associazione nazionale dei promotori finanziari) che non accetta il verdetto, sostenendo che questo esame non si è svolto in forma corretta;

che una vibrata protesta è già partita nei confronti del presidente della commissione esaminatrice Luigi Spaventa per spingerlo a prendere atto dell'esito dell'esame e procedere ad invalidare la prova;

che la Consob da questi dodicimila candidati ha ricavato circa 1,8 miliardi di lire: un motivo in più per riparare all'errore commesso e invalidare la prova senza far pagare di nuovo ai partecipanti la quota di 150.000 lire;

che si è trattato di un esame troppo lungo, con risposte a tranello molto simili tra loro, che richiedevano un certo livello di riflessione, e che i trenta minuti concessi (quarantacinque nelle prove precedenti) sono risultati insufficienti ai candidati per rispondere in maniera adeguata in quanto alcuni candidati non sono riusciti nemmeno a leggere le domande;

che l'ANASF da tempo si sta battendo affinché l'organismo di gestione dell'albo si occupi di redigere una base di 3-5.000 domande dalla quale attingere per fare l'esame così che ogni candidato abbia un questionario personalizzato,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda intraprendere per procedere all'avvio di un'indagine sulle modalità di svolgimento dell'esame per promotori finanziari.

(4-18957)

PIERONI. – Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. – Premesso:

che in data 4 aprile 2000 veniva installato a Senigallia (Ancona) un ripetitore per telefoni cellulari di proprietà Wind su di un traliccio dell'Enel, sito nel parcheggio di stradone Misa a ridosso dell'ospedale civile e vicino a numerose abitazioni;

che fino a pochi giorni prima il traliccio supportava i cavi dell'alta tensione;

che i cittadini residenti nelle vicinanze del suddetto traliccio richiedevano ai vigili urbani e ai carabinieri di Senigallia se l'installazione del ripetitore era stata autorizzata: in seguito alla ricerca non era individuata alcuna documentazione nè all'ufficio tecnico - settore urbanistica nè presso l'ufficio relazioni con il pubblico, nè presso l'ASL di Senigallia;

che a Senigallia, in pochi giorni, oltre a quelli già in funzione sono comparsi tre ripetitori per telefoni cellulari: quello sopra descritto, uno nell'area dell'azienda di trasporti Bucci, l'altro in un parcheggio di via XXIV Maggio nella frazione di Marzocca, tutti e tre di proprietà della Wind;

che i residenti nei pressi del ripetitore collocato a Marzocca si trovano da un lato quello nuovo della Wind e, dal lato opposto, un impianto più grande della TIM;

che i cittadini sono allarmati dal proliferare, che sembra non seguire regola alcuna, di questi impianti, per le possibili conseguenze sulla salute dell'inquinamento elettromagnetico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario attivarsi per verificare se per le installazioni descritte in premessa sia stata rispettata la normativa vigente, ivi compresa quella urbanistica;

se i Ministri in indirizzo non intendano comunque intervenire per evitare il proliferare di ripetitori e antenne – cosa che sta avvenendo a Senigallia come in tutta Italia –, prima che diventi legge dello Stato il disegno di legge contro l'elettrosmog attualmente all'esame del Senato;

(4-18958)

MACERATINI, BEVILACQUA, MARRI, PACE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che in data 29 settembre 1999 gli interroganti hanno presentato la interrogazione 4-16488 relativa al Museo internazionale del cinema e dello spettacolo (MICS) con sede a Roma, per conoscere il giudizio del Ministero in indirizzo sull'attività culturale del museo e le ragioni per le quali al rilevante patrimonio culturale di cui dispone non si trovasse il modo di dare un sostegno adeguato al valore di questa istituzione;

che alla predetta interrogazione non è stata, ad oggi, fornita risposta;

che nei mesi scorsi il Museo ha ottenuto l'uso di un'area di 1.500 metri quadrati, ma a causa degli irrisori contributi ricevuti da parte delle strutture ministeriali i lavori di ristrutturazione dell'area sono, attualmente, interrotti;

che risulta agli scriventi che, nel corso del 1999, sarebbero stati elargiti 17 miliardi all'ex Centro sperimentale (Scuola nazionale del cinema), a discapito di altre realtà italiane,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, in merito ai fatti sopraggiunti, il Ministro in indirizzo non ritenga di esprimere il proprio giudizio sull'attività culturale del MICS e di valutare l'opportunità di un sostegno più confacente al valore di detta istituzione culturale;

se non ritenga, altresì, di dover fornire chiarimenti in merito alla erogazione di 17 miliardi all'ex Centro sperimentale (Scuola nazionale del cinema) e di dover fornire l'elenco delle altre istituzioni culturali destinatarie di contributi particolarmente cospicui a discapito di altre realtà che operano nel settore.

(4-18959)

SALVATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che 200 cittadini goranci, appartenenti ad un'etnia minoritaria che vive in un'area geografica del Kosovo situata tra la Macedonia e l'Albania nei pressi delle montagne di Gora, da tempo presenti a Siena hanno deciso di avviare una forma di protesta contro il rischio di essere espulsi verso il loro paese di origine;

che in un comunicato congiunto del sindaco di Siena, del prefetto di Siena e della Curia arcivescovile della città si afferma che le uniche possibilità assicurate loro dalla legge italiana sarebbero la richiesta di asilo politico o l'inizio dell'*iter* per l'avviamento al lavoro;

che nel caso in questione, però, contrariamente a quanto dichiarato dalle autorità locali, l'attivazione di una di queste due vie non potrebbe risolvere il caso poiché molti di questi cittadini sono già destinatari del provvedimento di espulsione dall'Italia e vi potrebbero rientrare solo dopo cinque anni;

che una soluzione invece immediatamente ipotizzabile è l'applicazione dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 e del relativo articolo 28 del regolamento di attuazione, che prevedono il divieto di espulsione per ragioni umanitarie ed il rilascio del permesso di soggiorno per gli stessi motivi;

che la situazione in Kosovo è oggi tutt'altro che pacificata e continuano le violenze e le operazioni militari, il che testimonia la assoluta assenza di sicurezza nella zona e la persistenza di gravi rischi per l'incolumità delle persone;

che le esigenze di protezione umanitaria non sono quindi terminate e ai 200 componenti della comunità goranci va assicurato il diritto a restare in Italia a tutela della loro vita,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per assicurare ai 200 cittadini kosovari di etnia goranci che abitano a Siena il permesso di soggiorno per motivi umanitari, in applicazione di quanto previsto dalla legge e a tutela della loro incolumità personale.

(4-18960)

PALOMBO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nella scuola elementare di Pomezia (Roma) S. Giovanni Bosco, primo circolo didattico, gli alunni frequentanti il tempo modulare (più di quattrocento) sono restati a casa per una settimana a causa di un atto di vandalismo (sono stati vuotati nelle classi tutti gli estintori esistenti nell'edificio scolastico) a seguito del quale il suddetto plesso scolastico è stato dichiarato inagibile per tre giorni;

che nei due giorni successivi alla chiusura i genitori degli alunni frequentanti la scuola S. Giovanni Bosco, ritenendo che l'eliminazione dei residui della polvere emessa dagli estintori non fosse stata fatta in modo accurato, hanno preferito tenere a casa i propri figli;

che gli episodi di vandalismo che si verificano presso la scuola elementare S. Giovanni Bosco (in precedenza erano stati rubati anche diversi *computer* e supporti audiovisivi) si ripetono da diverso tempo non garantendo la necessaria tranquillità ed un regolare svolgimento delle lezioni;

che l'amministrazione comunale di Pomezia, sebbene attivata ha mostrato scarsa sensibilità al problema in quanto a tutt'oggi non ha provveduto a porre in essere alcuna iniziativa atta a scongiurare il ripetersi di

episodi che allarmano le famiglie ed hanno negative ripercussioni nella formazione dei giovani,

si chiede di sapere:

se quanto verificatosi non sia da ritenersi lesivo del diritto allo studio sancito dalla Costituzione;

quali provvedimenti s'intenda adottare, anche d'intesa con le forze di polizia, al fine di evitare che episodi simili abbiano in futuro a ripetersi;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per attivare l'amministrazione comunale di Pomezia al fine di scongiurare il ripetersi di atti vandalici non più tollerabili.

(4-18961)

TIRELLI, MORO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Considerato che i cicli scolastici sono stati riordinati con legge 10 febbraio 2000, n. 30;

preso atto delle qualifiche richieste e delle opportunità professionali presenti nell'Unione europea;

considerata l'importanza per le economie locali nonché il valore didattico degli istituti statali d'arte finalizzati alla lavorazione e all'arte del legno di seguito elencati:

ISA per l'arte ed il restauro del legno di Saluzzo (Cuneo);

ISA per l'arte del legno di Cascina (Pisa);

ISA per il restauro del mobile antico di Anghiari (Arezzo);

ISA per l'arte del legno G. Soraperra di Pozza di Fassa (Trento);

ISA per l'arte del legno di Cortina d'Ampezzo (Belluno);

ISA per l'arte del legno di Reggio Calabria;

preso atto della bozza di riordino dell'istruzione artistica predisposta presso il Ministero della pubblica istruzione della commissione di presidi ISA in data 3 marzo 2000;

tenuto conto che in tale bozza non è prevista l'arte del legno sia quale specificità dell'istruzione artistica in Italia, sia come ipotesi di quadro orario delle lezioni settimanali per l'area artistica, sia per quanto concerne la lista delle classi di concorso per gli insegnamenti delle relative materie artistiche,

gli interroganti chiedono di conoscere:

i motivi della esclusione da tale bozza dell'arte del disegno e del restauro del mobile in Italia;

se non si ritenga opportuno integrare la richiesta di suddetta commissione con il reinserimento delle materie e dei relativi insegnamenti per l'arte del legno e del restauro del mobile.

(4-18962)

MANCONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giorno 3 marzo 2000 dal campo nomadi di Tor de' Cenci, a Roma, sono stati espulsi e rispediti a Vlasenica 56 cittadini rom;

che Vlasenica si trova attualmente nel territorio della Repubblica Srpska;

che la Repubblica federale di Bosnia ed Herzegovina, la Repubblica di Croazia e la Repubblica federale di Jugoslavia hanno definitivamente firmato, a Parigi, in data 14 dicembre 1995 l'accordo già discusso a Dayton («The General Framework Agreement for Peace in Bosnia and Herzegovina»); il risultato di questa negoziazione è un ridisegnamento dei confini: una linea divide la Repubblica Srpska e la «Federazione» croato-musulmana, con rispettivamente il 49 per cento ed il 51 per cento del territorio; i due paesi, denominati «entità», hanno in comune un'Assemblea parlamentare, una Presidenza e un Consiglio dei ministri; e tuttavia si tratta, *de facto* di due Stati sovrani (ognuno ha una propria Costituzione, un'Assemblea parlamentare, un Governo e, poi, autorità giudiziaria, polizia, esercito, eccetera);

che in base a tali accordi la città di Vlasenica, luogo di nascita della maggior parte degli espulsi e compresa nel territorio della Repubblica Srpska, ha come lingua ufficiale il serbo e la popolazione è per circa il 95 per cento di origine serba e, per solo il restante 5 per cento croata e musulmana;

che l'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) nel maggio del 1999 ha prodotto un documento, aggiornato nel corso dei mesi successivi (l'ultima volta in data 17 febbraio 2000), nel quale si fornisce una breve analisi sull'impossibilità del «ritorno in sicurezza e dignità»; proprio per i motivi spiegati nel documento, l'UNHCR «scoraggia il ritorno» in tali luoghi; inoltre, nel medesimo *paper*, si dedica un paragrafo ai membri della comunità rom, dichiarando «critica» la loro situazione in molte aree;

che Amnesty International, nel suo rapporto annuale sul rispetto dei diritti umani nel mondo, ha evidenziato gli «ostacoli di natura amministrativa e politica che impediscono ai rifugiati bosniaci di esercitare i loro diritti di ritornare in sicurezza e dignità alle case che possedevano prima della guerra»; si riportano, inoltre, numerosi episodi nei quali cittadini bosniaci al ritorno nel paese di origine sono stati oggetto di violenze e persecuzioni da parte dei cittadini serbi residenti in quelle zone; in tali rapporti si precisa che ripetute e gravi violazioni dei diritti umani sono state riscontrate all'interno della Repubblica Srpska, «quando i profughi bosniaci hanno tentato di rioccupare o riparare le loro case poste vicino al confine tra le diverse entità»;

che gli espulsi sono stati inviati, dunque, in una regione e in una città che presenta, per loro, altissimi rischi;

che per quanto riguarda la posizione particolare di Sanela Sejdovic il padre Cazim Sejdovic, al momento dell'espulsione della figlia, risiedeva con lei nel campo nomadi di Tor de' Cenci, in via Pontina 601;

che lo stesso, al momento dell'espulsione, era in possesso di un regolare permesso di soggiorno e ora si trova nel campo rom di via Carucci;

che Sanela Sejdovic è stata espulsa, nonostante avesse partorito sua figlia, Selli, da circa 15 giorni;

che a proposito di Mirsad Omerovic il Governo ha riferito, nella risposta all'interrogazione 3-03566, che lo stesso «non è stato espulso ma ha seguito la madre, identificata dal console bosniaco nella signora Sevala Omerovic»; il dato è risultato inesatto in quanto la signora Sevala Omerovic risulta essere la zia del ragazzo e la madre si trova, invece, tuttora in Italia, residente nel campo nomadi di via Carucci,

l'interrogante chiede di sapere:

se al momento dell'espulsione dei rom di Tor de' Cenci le autorità competenti fossero a conoscenza del rischio di persecuzione che gli espulsi avrebbero corso al momento del rimpatrio;

per ciò che riguarda in particolare Sanela Sejdovic, se le autorità competenti fossero a conoscenza della posizione giuridica del padre Cazim Sejdovic, nonché della circostanza che avesse partorito da pochi giorni;

se sia possibile ricostruire quanto effettivamente accaduto a Mirsad Omerovic e perchè mai sia stata riferita, in risposta a un'interrogazione parlamentare, una circostanza non veritiera.

(4-18963)

PREIONI. – *Ai Ministri delle comunicazioni, delle finanze, e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che alcuni «risparmiatori», clienti da tempo dei servizi finanziari postali, sono di recente stati invitati ad innovare le tradizionali forme di «investimento» ed a sottoscrivere prestiti obbligazionari di istituti di credito esterni alle Poste, si chiede di sapere quale opinione abbia il Ministro interrogato del seguente articolo pubblicato da un giornale non meglio individuato:

«COSA SUCCEDA AL RISPARMIO POSTALE?»

Le strane "sinergie" di Passera & C.

Recentemente Poste spa ha operato lo spostamento di grossi importi di risparmio postale, generalmente depositato su libretti e Buoni, verso obbligazioni gestite da istituti di credito esterni.

In particolare si segnalano 400 miliardi per le obbligazioni Insieme gestite dal Gruppo Banca di Roma e altri 1.000 miliardi per obbligazioni Insieme Globale gestite dal Gruppo Intesa.

Dal Gabbiano avevamo inoltre appreso che Francesco Micheli, Direttore Centrale RU aveva ricoperto l'incarico di Condirettore Centrale e capo del personale del Gruppo Banca di Roma.

Di Corrado Passera sapevamo che l'ultimo incarico prima delle Poste era quello di Amministratore delegato del Banco Ambrosiano Veneto del Gruppo Intesa.

Semplici "sinergie" o altro?».

(4-18964)

PREIONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in data 28 marzo 2000 è stata data comunicazione ai presidenti di Camera e Senato, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni ed anche, a tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari

che la direzione centrale risorse umane delle Poste italiane, il 17 marzo 2000, ha emanato la circolare n. 14/2000 nella quale si impartiscono disposizioni ai dipendenti delle Poste spa, circa le possibili incompatibilità con attività extra lavorative;

che aver configurato una sorta di incompatibilità tra alcune funzioni dei dipendenti delle Poste con l'espletamento di cariche pubbliche elettive e di organizzazioni sindacali, ha suscitato un vero e proprio allarme tra i dipendenti;

che all'interno delle Poste italiane spa ci sono centinaia di responsabili di uffici e impianti che ricoprono l'incarico di sindaco, di assessore, di consigliere comunale o di dirigente sindacale i quali per tali incarichi non usufruiscono del distacco totale, considerata l'entità dell'incarico stesso con inevitabili conseguenze sul mandato elettivo e sulla disponibilità verso i cittadini;

che tali dipendenti svolgono la loro attività politica e sociale nei limiti consentiti dalla legge, conciliandola, a volte con grande sacrificio, con l'attività lavorativa;

che la circolare n. 14/2000 precostituisce le condizioni per una mobilità forzata, avendo deciso, con la stessa, di collocare i lavoratori che si trovano nelle predette condizioni in altra posizione di lavoro;

che per il disagio e il grave danno che da ciò ne conseguirà, nessun dipendente delle Poste che ricopre incarichi in azienda sarà più disposto ad assumere cariche politiche e sindacali, diventando un cittadino di serie B;

che tale strategia appare assolutamente poco produttiva ed ha inevitabilmente influito negativamente sul clima aziendale, tanto è vero che si è avuta notizia che addirittura siano stati posti in essere, anche alla Filiale Poste italiane di Salerno, comportamenti vessatori nei confronti di quadri aziendali aderenti allo sciopero del 14 febbraio 2000,

tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere:

se le notizie avute rispondono a verità;

quali provvedimenti, il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare una situazione di tal genere, la quale di fatto violerebbe gli articoli 3 e 51 della Carta costituzionale;

se il Ministro sia a conoscenza della seguente lettera di dimissioni del signor Caffiero:

«Spett.le

Sindacato Lavoratori Postelegrafonici

SLP/CISL Verbano Cusio Ossola

Casella Postale 181

28845 Domodossola Matteotti

OGGETTO: Dimissioni dalla Rappresentanza Sindacale Unitaria dell'Unità Produttiva di Domodossola CPO

A seguito della pubblicazione della circolare 14/2000 della Direzione Centrale Risorse Umane, il sottoscritto, ritiene impossibile proseguire nel mandato conferitogli dai lavoratori di questa Unità Produttiva, in quanto

"incarichi nell'ambito di organizzazioni sindacali risultano, per esempio, in forza del modello di relazioni industriali contrattualmente condiviso, in-conciliabili con funzioni di responsabilità di gestione di risorse umane".

Considerato quanto sopra, appare evidente che, il sottoscritto, debba operare una scelta che allo stato delle cose non può essere che quella delle dimissioni dalla RSU di Domodossola CPO.

Pertanto, il sottoscritto, comunica le proprie dimissioni come specificato in oggetto, con effetto immediato.

Ringraziando la OS di appartenenza ed i Lavoratori della mia Unità Produttiva, per la fiducia accordatami, mi è gradito porgere distinti saluti.

Domodossola CPO 03/04/2000

Giancarlo CAFFIERO

Mitt. Giancarlo CAFFIERO
C/o UP DOMODOSSOLA CPO».

(4-18965)

RIPAMONTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il 2 giugno 1997 si tennero le elezioni per designare i rappresentanti dei docenti nel comitato provinciale dell'Ente nazionale di assistenza magistrale; a tali elezioni erano interessati tutti gli insegnanti di scuola elementare e materna;

che secondo la commissione elettorale provinciale l'Unicobas, che sarebbe stato escluso dalla commissione senza alcuna motivazione valida ai sensi dello statuto dell'ENAM perchè non firmatario di contratto, risultò a Roma seconda lista per il comitato nazionale e quarta lista per il comitato provinciale;

che la commissione sosteneva che vi sarebbero stati migliaia di votanti in più per il comitato nazionale che avrebbe rifiutato le schede per il comitato provinciale;

che l'Unicobas chiese copia dei verbali delle scuole-seggio in possesso della commissione stessa, ma questa avrebbe risposto, anche a seguito di una ingiunzione rivoltale dal TAR del Lazio, che erano state smarrite;

che l'Unicobas ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica e sarebbe stata aperta dalla magistratura una inchiesta che avrebbe portato al sequestro dei verbali e delle schede votate e alla disposizione di nuovo scrutinio,

si chiede di sapere:

per quali motivi e sulla base di quali disposizioni non siano state consegnate all'Unicobas le copie dei verbali delle scuole-saggio;

quale sia il risultato emerso dal nuovo scrutinio effettuato dalla procura della Repubblica sulle schede sequestrate e, in conseguenza di eventuali difformità di risultato, quali siano le differenze relative al numero di seggi acquisiti dalle varie organizzazioni sindacali;

se non si ritenga, in caso di difformità di risultato, di dover procedere ad immediata sostituzione dei membri del comitato provinciale dell'ENAM di Roma che eventualmente non risultassero eletti con l'ingresso

degli aventi diritto, in virtù delle prerogative di legge derivanti dalla giurisdizione di controllo sull'ENAM da parte del Ministero della pubblica istruzione;

se non si ritenga di dover promuovere una indagine in merito alla situazione creatasi, approfondendo le eventuali responsabilità del provveditore di Roma, della dirigenza della scuola elementare di Roma e della presidenza della commissione elettorale per le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie.

(4-18966)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere, in relazione alla dichiarazione dell'ambasciatore Usa Foglietta, che ha affermato che gli Stati Uniti pagheranno i tre quarti della somma di circa 4 miliardi per risarcire ciascun nucleo familiare delle vittime della sciagura del Cermis, se, quindi, l'Italia risarcirà ciascuno dei nuclei familiari con la somma di circa 1 miliardo di lire.

(4-18967)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della giustizia e della difesa.* – Per conoscere, in relazione alla morte dell'alpino Roberto Garro e al decreto di archiviazione disposto dal giudice per le indagini preliminari, dottor Eduardo Tammaro (tenuto conto che ai genitori dell'alpino non è stato possibile effettuare la identificazione della salma del figlio):

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito alla seguente affermazione del magistrato: «Rivelata la inutilità della riesumazione della salma essendo inconsistente l'ipotesi di vilipendio di cadavere nè apparendo possibile alcuna altra ipotesi di reato (e ciò neppure se fosse vero uno scambio colposo fra i resti dei poveri alpini o fra parte dei resti)»;

se non si intenda assumere informazioni sul caso specie in rapporto alla frase secondo cui, in relazione alla richiesta dei signori Garro, questa non potrebbe essere accolta «neppure se fosse vero uno scambio colposo tra i resti dei giovani alpini o fra parte dei resti».

(4-18968)

BIANCO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che in un documento inviato dal segretario regionale SLP-CISL, il sindacato dei lavoratori delle Poste del Veneto, viene denunciato il forte disagio dei lavoratori delle Poste italiane dovuto alla politica di ridimensionamento del servizio e delle potenzialità aziendali che la direzione dell'azienda sta attuando;

considerato che la paventata chiusura di centinaia di uffici postali solo nel Veneto è contraria agli interessi dei cittadini in generale e, più in particolare, agli interessi delle fasce deboli della popolazione,

l'interrogante chiede di sapere per quale motivo il Ministro in indirizzo non abbia, invece, attuato una politica postale di prospettiva e di sviluppo per i cittadini, le imprese e i lavoratori postali del paese come, peraltro, è già avvenuto in altri paesi della Comunità europea.

(4-18969)

MANCONI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che al termine dell'ultimo sanguinoso conflitto nel Kosovo l'Unione europea e gli Stati Uniti hanno deliberato pesantissime sanzioni economiche nei confronti della Serbia;

che le stesse stanno arrecando gravissime conseguenze alla popolazione civile, colpendola indiscriminatamente e penalizzando, in particolare, i settori più deboli o meno garantiti;

considerato:

che le sanzioni, vissute come ingiuste da gran parte della popolazione, rischiano di produrre il consolidamento del regime e di procurare ulteriori consensi al ceto politico dominante;

che le sanzioni, compromettendo la ripresa economica di quel paese, ritardano il suo ritorno alla normalità e condizionano la stessa dialettica democratica interna,

l'interrogante chiede di sapere quali impegni intenda assumere il Governo nelle opportune sedi internazionali perchè si giunga all'abrogazione delle sanzioni nei confronti della Serbia.

(4-18970)

GERMANÁ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che con la legge 29 gennaio 1992, n. 58, recante «Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni» veniva soppressa l'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

che con la legge 29 gennaio 1994, n. 71, di conversione del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, recante «Trasformazione dell'amministrazione delle Poste e delle telecomunicazioni in ente pubblico economico e riorganizzazione del Ministero» veniva avviata la trasformazione dell'ex Amministrazione delle Poste e delle telecomunicazioni e la riorganizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

che con la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante «Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo» veniva istituita l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo» veniva istituita l'Autorità di settore;

considerato:

che in data 2 luglio 1998 veniva stipulato un accordo di collaborazione tra il Ministero delle comunicazioni e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 169, serie generale del 22 luglio 1998, avente validità fino al 31 dicembre 1998;

che con il decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito con legge n. 78 del 29 marzo 1999 recante «Disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti per il settore radiotelevisivo» veniva stabilito all'articolo 1, comma 3-bis, che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per lo svolgimento delle funzioni di propria competenza, continua ad avvalersi, in conformità agli accordi stipulati con il Mi-

nistero delle comunicazioni, delle strutture centrali e periferiche del Ministero stesso fino alla data di effettiva immissione in servizio del personale indicato nell'articolo 1, comma 17, della legge 31 luglio 1997, n. 249;

che in data 15 febbraio 1999 l'accordo del 2 luglio 1998 veniva prorogato con efficacia fino al 30 giugno 1999 e pubblicato sul Bollettino ufficiale del Ministero delle comunicazioni n. 3, parte seconda - I supplemento del 1° marzo 1999;

che con comunicazione pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale n. 226 del 25 settembre 1999, veniva ulteriormente prorogato l'accordo di collaborazione con la seguente dicitura «fino alla definizione di un nuovo accordo di collaborazione e comunque non oltre il 31 dicembre 1999»;

che le selezioni del personale indicato nell'articolo 1, comma 17, della legge 31 luglio 1997, n. 249, sono state ultimate a fine dicembre 1999 e che dal 1° febbraio 2000 detto personale ha preso servizio presso l'Autorità con emolumento doppio di un ministeriale di pari livello;

che si continua ad operare in regime di «avvalimento» dal momento che non è più applicabile il comma 25 dell'articolo 1 della legge n. 249 istitutiva dell'Autorità, in quanto le selezioni sono state espletate, il relativo personale ha preso servizio e quindi l'Autorità è entrata nel pieno delle sue funzioni,

si chiede di sapere:

quali siano le cause ostative che impediscono l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di riordino del Dicastero delle comunicazioni, stabilito dal comma 23 dell'articolo 1 della legge n. 249, che secondo la stessa doveva essere emanato entro 90 giorni a decorrere dall'entrata in vigore ovvero dal 31 luglio 1997;

quali siano state le cause ostative che hanno impedito la definitiva emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica per la pianta organica: tale inadempienza non consente di applicare per il personale il contratto integrativo nelle forme previste con un danno di notevole entità rispetto agli impiegati civili degli altri Ministeri;

quali siano state le iniziative fino ad ora intraprese anche dal vertice amministrativo - Segretario generale - per proporre soluzioni per la definitiva stesura del provvedimento tanto atteso;

quali provvedimenti si intenda adottare per risolvere con urgenza i problemi su esposti al fine di definire esattamente competenze e limiti delle prestazioni del personale assegnato al Dicastero delle comunicazioni.

(4-18971)

DI PIETRO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che i singoli candidati a ciascuna lista alle elezioni europee, politiche, regionali ed amministrative hanno diritto di spedire la corrispondenza elettorale alla tariffa ridotta di settanta lire per lettera, anzichè ottocento, secondo quanto previsto dall'articolo 27, comma 7, della legge 23

dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria 2000), che stabilisce l'applicazione della normativa vigente anche alle elezioni regionali, provinciali e comunali del 16 aprile 2000;

che l'attuale disciplina normativa recita che solamente «i candidati e ciascuna lista di candidati hanno diritto di usufruire della tariffa postale di settanta lire»; a tal fine su ogni lista deve essere indicato nome e cognome del candidato, la lista di appartenenza e la circoscrizione o il collegio;

che l'onorevole Berlusconi ha inviato e sta inviando corrispondenza elettorale personale, con affrancatura ridotta, utilizzando un'agevolazione legislativa di cui non ha diritto, considerato che il medesimo non è candidato in alcuna competizione elettorale;

che, in particolare, intestatario delle buste inviate è Silvio Berlusconi – Forza Italia – Via dell'Umiltà, 36, 00187 Roma; tale corrispondenza deve essere consegnata per la spedizione all'ufficio postale accompagnata da un modello rilasciato dalle Poste italiane spa, nel quale va indicato il nome e il cognome del candidato o la denominazione della lista del candidato e le spedizioni previste, nonchè tale modulo deve essere sottoscritto, con firma leggibile, dal candidato o dall'incaricato alla consegna;

che si fa presente inoltre che dell'intera vicenda è stata interessata la procura della Repubblica di Roma su specifico esposto-denuncia presentato in data 6 aprile 2000 dal signor Michele Caccavale, per consentire l'accertamento dell'eventuale sussistenza di responsabilità penale per il ruolo svolto nella fattispecie dall'onorevole Berlusconi;

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per fornire una soluzione alla delicata questione, tenuto conto che la vicenda in argomento evidenzia un palese caso di violazione della normativa vigente in materia di disciplina della campagna elettorale e considerato che tale illegittimo comportamento posto in essere dal capo dell'opposizione provoca grave nocimento e turbativa, alterando tra l'altro anche le regole della prossima competizione regionale.

(4-18972)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03611, dei senatori Guerzoni ed altri, sulla sentenza del Consiglio di Stato relativa al concorso per sei posti di professore universitario;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03607, dei senatori Cusimano ed altri, sull'aeroporto di Catania «Fontanarossa»;

3-03608, del senatore Montagnino, sull'autostrada A19 Palermo-Catania.

Interrogazioni, ritiro

Sono state ritirate le interrogazioni 4-18859, 4-18860 e 4-18861, del senatore Russo Spena, e 4-18928, del senatore Manconi.

Interrogazioni, ritiro di firme

Il senatore Tarolli ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-18033, dei senatori Rizzi ed altri.

Rettifiche

Nell'indice del Resoconto sommario e stenografico della 822^a seduta pubblica, del 5 aprile 2000, pagina IV, in fondo alla pagina i titoli da Disegni di legge a Trasmissione di documenti devono essere sostituiti dai seguenti:

«DISEGNI DI LEGGE

- Annunzio di presentazione
- Nuova assegnazione
- Presentazione del testo degli articoli
- Rimessione all'Assemblea

GOVERNO

- Trasmissione di documenti»

Nello stesso Resoconto, *Allegato B*, a pagina 84, il titolo «Disegni di legge, assegnazione» deve leggersi «Disegni di legge, nuova assegnazione».

